



DIALYSIS srl
 UMBERTO BIGNARDI
 F. BIGNARDI

Via MERCURIO 2

83100 AVELLINO

Allospedale Casa di Cura

"Villa Erbe"

Tel: 082572663

Fax: 082572663

E-mail: dialysis@virgilio.it

P.I.A.C.F.: 01755940649

il ponte

ANNO XXXX - N° 3 - euro 0.50
 Sabato 8 Febbraio 2014

"Et veritas liberabit vos"



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

Peace

Paix

Damai

Frieden

POLITICA 4



FISCO 5



MEDICINA 8



VANGELO 6



GIOVANI SENZA LAVORO

Secondo quanto emerge dai dati Istat il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 41,9% e ha toccato il 51,9% nel Mezzogiorno arrivando al 52,8% per le giovani donne del Sud. In questa infografica la disoccupazione giovanile nelle tre macro-aree italiane

EDITORIALE

di Mario Barbarisi

GLI INDIGNATI SPECIALI



Dov'erano la Presidente della Camera dei Deputati **Laura Boldrini**, la conduttrice **Daria Bignardi**, **Corrado Augias** e tutti gli altri (oggi offesi e indignati) quando il Partito della Lega Nord incendiava in pubbliche manifestazioni il Tricolore, offendeva le Istituzioni (pur facendone parte!) e proponeva di respingere a colpi di cannone gli immigrati? ("I barconi degli immigrati dovrebbero essere respinti a colpi di cannone" - **Umberto Bossi**, Ministro per le Riforme Istituzionali, 16 giugno 2003, intervista al *Corriere della Sera*).

Perché oggi fa tanto clamore l'azione di protesta dei 5stelle? Le azioni di insulto, di offese, costituiscono atti da condannare categoricamente. Anche se l'insistenza della conduttrice Daria Bignardi (nella trasmissione "Le invasioni Barbariche" su **La7**), intervistando il deputato 5stelle **Alessandro Di Battista**, con domande sul passato fascista del padre del deputato appare anch'essa come una forma di violenza, anche nei confronti dei telespettatori. Coloro che nell'Aprile del 1945 erano a Piazzale Loreto a **Milano** hanno generato figli (il politologo **Giovanni Sartori** ha così definito quell'episodio in uno dei suoi scritti: "il primo gesto della nascente democrazia o, forse, l'ultimo della dittatura"). L'evoluzione della specie consente alle nuove generazioni di non ripetere gli errori (orrori!) del passato. Questo vale per il nazismo, il fascismo, il comunismo: tutte le forme totalitarie che sfociano in violenza. Purtroppo anche una democrazia malata è potenzialmente in grado di generare violenza (**Alexis De Tocqueville**/democrazia francese e democrazia americana).

Il neo segretario della CEI, Monsignor **Nunzio Galantino**, nel commentare quanto accaduto alla Camera dei Deputati ha detto:

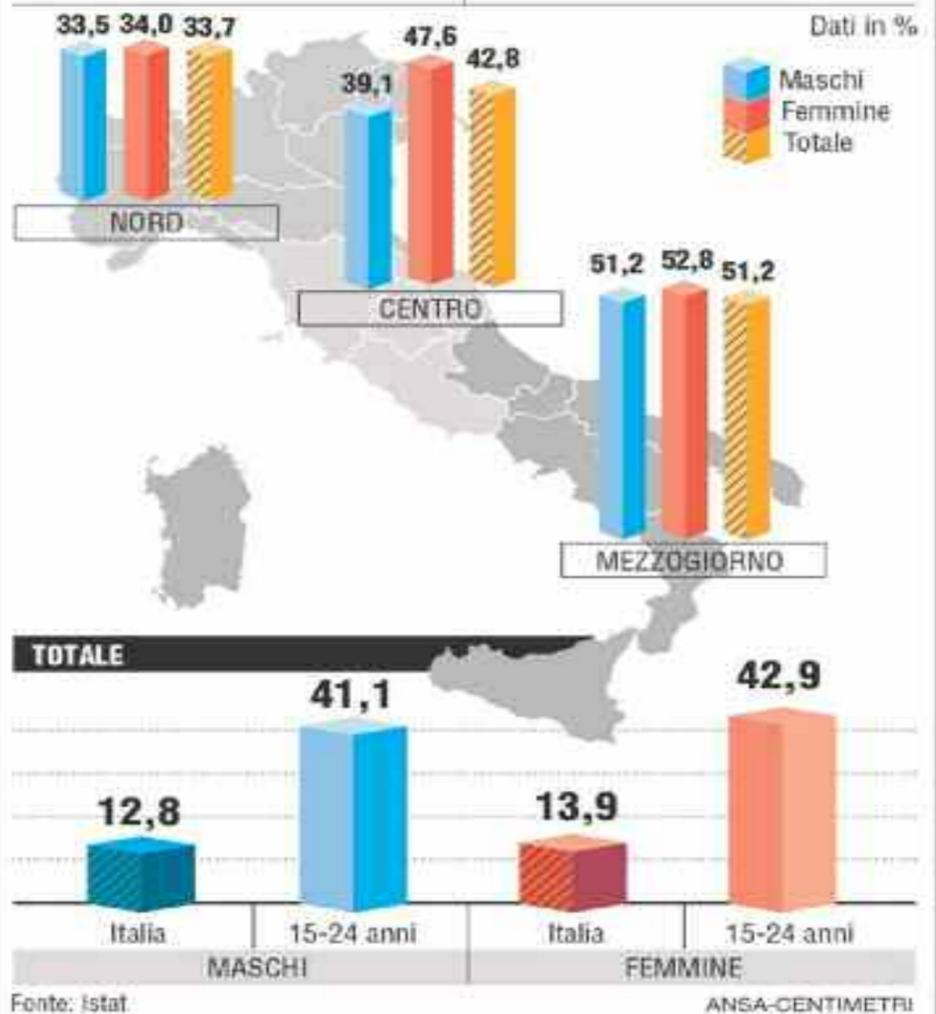
"Grazie a Dio l'Italia non è la fotocopia di quegli atteggiamenti!"
"I mass media diano più spazio alla foresta che cresce, anziché all'albero che cade".

E' un'osservazione da condividere: l'Italia non si può riconoscere in quelle immagini e nelle gesta che hanno fatto il giro del mondo. Tuttavia abbiamo il dovere di analizzare quanto accaduto, per comprendere le ragioni di chi ha condiviso la protesta. Sabato scorso **Bruno Vespa** ha firmato un editoriale sul quotidiano *Il Mattino* dal titolo: **"Quel Paese che la pensa come Grillo"**. Il popolare giornalista ha manifestato, nell'articolo, stupore per aver registrato durante una trasmissione radiofonica numerosi interventi telefonici di approvazione per l'atteggiamento assunto dai grillini in parlamento. La maggior parte degli italiani, osserva sempre Bruno Vespa, giudica il Parlamento come un luogo dove prevale una classe politica di profittatori, ladri ed incapaci.

continua a pag. 3

Giovani senza lavoro

Disoccupazione 15-24 anni



EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco



220. In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino

è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale».[180] Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.

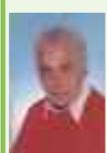
CAVALLETTE AVIDE



La vicenda del Presidente dell'INPS **Mastrapasqua** è stato l'ennesimo esempio di malcostume tipicamente italiano. **La cosa più assurda è che tutti si sono meravigliati: quasi che il "nostro" fosse un alieno nominato da una potenza extraterrestre e non uno dei tanti boiardi di stato che collezionano incarichi e si arricchiscono grazie ai loro sponsor politici!**

Michele Criscuoli a pag 4

GENIALITÀ ANTICA



Ho insegnato "gli antichi" per venti anni con passione - tenterò di definire la genialità. E la grandezza.

Gli antichi hanno un timbro grave, e particolarmente profondo. Avvicinarsi ad essi è meditare. Tale è la loro profondità; che si legga Catullo o Livio, Archiloco od Omero, ci si sente trascinati, conquistati, avvolti in un fascino profondo.

Carmelo Capobianco a pag. 12

NON RINUNCIAMO A COSTRUIRE



Vi sono momenti nei quali più che in altri il cristiano non può estraniarsi dal contesto nel quale vive, stare con la testa sotto la sabbia, lasciare che altri si occupino della cosa pubblica, con la scusa che tanto tutti i partiti sono marci e non ve ne è alcuno che risponda interamente ai programmi e alle idee da lui condivise.

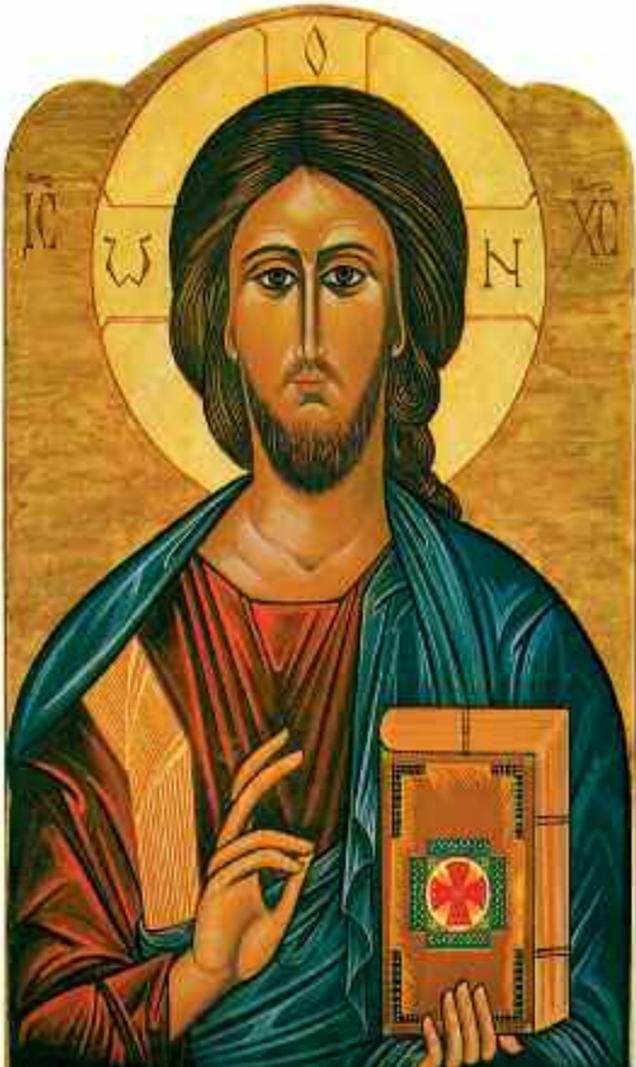
Raffaele Soddu a pag. 12

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

DIOCESI DI AVELLINO
UFFICIO SCUOLA — IRC

«Anima dell'educazione, come dell'intera vita,
può essere solo una speranza affidabile»
Benedetto XVI

Ho il piacere di inviare il programma dell'incontro, che fa seguito alla lettera del Vescovo S. E. Mons. Francesco Marino, che si svolgerà il 22 febbraio 2014, presso la sala delle conferenze del palazzo vescovile, in Piazza della Libertà, 19.



- Ore 10.00 Saluto di benvenuto del direttore dell'Ufficio Scuola – IRC della Diocesi di Avellino
prof. Don Antonio Dente
- Intervento del direttore regionale dell'Ufficio scolastico della Conferenza Episcopale Campana
prof. Don Virgilio Marone
- Intervento della Dirigente dell'Ufficio Scolastica Provinciale
Dott.ssa Rosa Grano
- Ore 10.30 Relazione: **La Chiesa per la scuola: l'insegnamento della Religione Cattolica e la materia alternativa a servizio della formazione integrale degli studenti**
Prof. Sergio Cicatelli
- 11.30-12.15 **Dialogo assembleare**
- 12.15 Conclusioni del Vescovo
S. E. Mons. Francesco Marino
- 12.30 pranzo

Incontro dei Dirigenti scolastici della Diocesi di Avellino con Monsignor Francesco Marino

La Diocesi di Avellino promuove un incontro dei Dirigenti scolastici degli Istituti in essa presenti con il Vescovo, Mons. Francesco Marino, per iniziare un confronto sul progetto di un laboratorio dal titolo La Chiesa per la scuola e favorire un intensificarsi del dialogo tra la scuola e le varie espressioni della comunità ecclesiale presenti sul territorio.

L'incontro si terrà sabato 22 febbraio 2014 a partire dalle ore 10,00, presso la Sala delle Conferenze del Palazzo Vescovile in piazza Libertà n. 19. Durante la mattinata, intervorrà il prof.essor Sergio Cicatelli con una relazione su tema: "La Chiesa per la scuola: l'IRC e la materia alternativa a servizio della formazione integrale degli studenti". Sarà presente anche il Dirigente dottoressa Rosa Grano.

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

continua dalla prima

GLI INDIGNATI SPECIALI di Mario Barbarisi

In effetti sfogliando i giornali delle ultime settimane scopriamo il caso del Ministro **Cancellieri**, quello del Ministro (ex) **De Girolamo**, proseguendo con **Scajola** e **Mastrapasqua**.

La lista potrebbe continuare se considerassimo anche gli scandali regionali:

Molise, Abruzzo, Piemonte, Lombardia, Sicilia...

Un passaggio su "gli indignati". Sul quotidiano **Repubblica** (prima pagina del 4 febbraio) **Romagnoli** osservava la stranezza dell'indignazione di numerosi tifosi dell'Inter che sono



Il Segretario CEI Mons. Galantino

scesi in piazza per protestare contro la società nerazzurra, rea di aver "svenduto" il calciatore **Guarin** alla **Juventus**, mentre nessuno era presente sotto il Palazzo di Giustizia per protestare contro la sentenza di assoluzione per l'ex Ministro **Claudio Scajola**, convinto di non dover pagare le case. Temo che dietro la rinuncia alle proteste di piazza per la cattiva politica si possa nascondere un atteggiamento di resa da parte di gran parte dei cittadini: sfiduciati e demotivati, ma soprattutto esclusi da ogni forma di partecipazione alla vita politica reale.

La rinuncia, già espressa con il forte astensionismo alle consultazioni elettorali, è il frutto del mancato rispetto di regole istituzionali: abbiamo un Governo di nominati, con un Premier nominato dal Capo dello Stato. Ricordate? Bisognava fare le riforme e andare subito al voto! Evito di parlare delle consultazioni referendarie, con gli esiti completamente disastrosi: Finanziamento ai partiti, Gestione dell'Acqua pubblica...

Forse quanto accade a **Montecitorio** fa notizia anche perché in Italia si è persa memoria di una vera e propria opposizione parlamentare.

Simili azioni, che presenti sul quadro nazionale, in proporzioni differenti, ricadono in numerosi contesti locali generano malcontento e disaffezione. Questa politica non aiuta i giovani ad avere riferimenti, guide per il loro futuro, non aiuta tutti i bisognosi: i senza lavoro, gli ammalati, gli anziani, e tutte le



Rissa a Montecitorio

altre fasce deboli che oggi trovano solo nella Chiesa conforto e sostegno. Nella Diocesi di Avellino, come in tante altre realtà italiane (raccontate anche grazie alla stampa cattolica), sono operative, nonostante le innumerevoli difficoltà quotidiane, strutture di accoglienza: la Mensa Dormitorio intitolata a Monsignor Antonio Forte, il Centro Anziani e la rete della Caritas Diocesana. Alle strutture che operano concretamente si contrappone il fronte istituzionale e politico del "silenzio assenza": non c'è nulla!

Raccogliendo l'invito del Segretario della CEI raccontiamo "la foresta", intesa come la moltitudine, la maggioranza di persone oneste, siamo, tuttavia, consapevoli che l'albero che cade è la "mala pianta" da estirpare senza usare alcuna forma di violenza, né fisica, né verbale. C'è il rischio di un effetto collaterale: se non si lavora preparando bene il terreno intorno, isolando la mala pianta, cadendo l'albero trascinerà con sé un pezzo della foresta. Dobbiamo evitarlo!

I recenti dati pubblicati dalla Banca d'Italia sul bilancio delle famiglie

GIOVANI A BASSO REDDITO

Il calo è di circa 15 punti percentuali per le persone tra i 19 e i 35 anni e di circa 12 punti percentuali per quelli tra 35 e 44 anni". Inoltre tra i più giovani riscontriamo l'aumento più rilevante della quota di persone a basso reddito: aumentata tra i 19 e i 35 anni dell'11,2%.



Mentre la situazione economica dei giovani è critica, gli anziani tirano un sospiro di sollievo. Ce lo dimostrano i recenti dati pubblicati dalla Banca d'Italia sul bilancio delle famiglie: nella popolazione tutti dichiarano di sentire un deterioramento nella loro situazione economica, eccetto i pensionati, i quali, invece, negli ultimi 10 anni hanno migliorato "significativamente la loro posizione relativa, passando dal 95 al 114 per cento della media generale", spiega l'Istituto di via Nazionale. La "forza" degli anziani si conferma, al netto delle variazioni temporali, anche sul reddito che si riduce per tutte le fasce d'età tranne che per gli over 65.

A pagare lo scotto più alto sono i giovani. Ci dice il rapporto che "il calo è di circa 15 punti percentuali per le persone tra i 19 e i 35 anni e di circa 12 punti percentuali per quelli tra 35 e 44 anni". Inoltre tra i più giovani riscontriamo l'aumento più rilevante della quota di persone a basso reddito: aumentata tra i 19 e i 35 anni dell'11,2%.

La situazione economica influisce sulle relazioni tra giovani e adulti: mutano i comportamenti e le abitudini e con essi l'atteggiamento culturale. Nel patrimonio del nostro immaginario collettivo troviamo Enea che porta sulle spalle Anchise, il suo vecchio padre, oggi forse dovremmo cambiare questa narrazione che ha sintetizzato nei secoli la solidarietà, l'attenzione e la cura della relazione tra le generazioni; almeno per quanto riguarda le risorse economiche sono proprio i "vecchi padri" a dover sentire la responsabilità di non abbandonare i propri figli.

Certo rimane il legame di solidarietà, anche se a parti invertite, nel quale i figli faticano a trovare una modalità di "restituzione" per quello che hanno ricevuto. Si vedrà a regime cosa porterà questa reciprocità amputata, che implica una doppia "disabitudine": quella di non occuparsi dei propri genitori e quella di non affidarsi, di non essere di peso, ai propri figli.

Certo con il sostegno dei propri genitori (il 46,6% degli italiani tra i 25 e i 34 anni vive ancora con loro), e a volte, con il sostegno dei propri nonni i nostri giovani potranno accettare lavori scarsamente remunerati, potranno continuare a cercare lavori migliori, anche attraverso nuovi investimenti formativi, potranno continuare a mantenere un alto livello di consumi, nei confronti della maggioranza dei loro coetanei nel mondo.

C'è però un problema di progettualità verso il futuro, perché anche le indicazioni

economiche ci lasciano intuire le difficoltà per le giovani generazioni di proiettare la propria vita nel tempo. Non ci si può stupire poi se il numero delle coppie e delle coppie con figli stia costantemente scemando. Senza autonomia finanziaria diventa arduo immaginare un futuro personale, e ancor di più un futuro comune. Lo stesso costo sociale si sta rivelando pesante con la crisi della natalità e con la carenza di giovani nel nostro paese.

Andrea Casavecchia

IL SONDAGGIO a cura della Redazione de "Il Ponte"

Abbiamo intervistato un campione di 100 ragazzi/e avellinesi di età compresa tra i 15 e i 19 anni chiedendo del loro futuro lavorativo, della possibilità di restare ad Avellino, come vedono la città e chi tra le istituzioni ispira fiducia:

1) Come vedi il tuo futuro, che lavoro svolgerai?

Risposta:
78% Non so, non immagino ancora nulla.
12% ha preferito non rispondere
10% non ha risposto

2) Resterai ad Avellino?

Risposta:
94% No, non resterò ad Avellino (il 42% ha detto di voler andare all'estero)
6% Sì, voglio restare ad Avellino (motivazioni affettive)

3) Cosa manca nella tua città?

Risposta:
83% tutto (luoghi per incontri, svago, servizi...)
14% Non manca nulla.
3% Non saprei

4) Cosa ti piace della tua città?

Risposta:
69% La Sicurezza (scarsi episodi di violenza e cronaca)
11% Non so
8% la possibilità di raggiungere subito Salerno
12% la vicinanza con l'Università di Napoli e Salerno

5) Il nome di una Istituzione civile, politica, religiosa in cui hai fiducia?

Risposta:
79% Papa Francesco
7% La Chiesa
4% Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
8% Nessuno
2% Non saprei



La famiglia italiana è sempre più povera.

L'indagine della Banca d'Italia sul reddito delle famiglie italiane rivela che i ricchi vedono accrescere ulteriormente le loro ricchezze mentre i poveri diventano sempre più poveri: il 10% delle famiglie possiede il 46,6% della ricchezza netta familiare totale. Nella rilevazione dell'anno 2010 il dato era al 45,7%.

Il reddito delle persone anziane resiste alla crisi mentre ad essere più colpiti sono i giovani. Il dato che desta preoccupazione è quello relativo al reddito mensile: Circa la metà delle famiglie vive con meno di 2mila euro al mese. Nel dettaglio: il 40% ha un reddito annuo superiore ai 24.590 euro (circa 2mila euro mensili) circa il 20% è sotto i 14.457 euro (circa 1200 euro al mese). Per quanto concerne i redditi alti, invece, il 10% delle famiglie percepisce oltre 55.211 euro all'anno.

La povertà in Italia dal 14% dell'anno di rilevazione 2010 è salita al 16% del 2012, due punti percentuali. L'indagine condotta Bankitalia individua la soglia di povertà con un reddito di 7.678 euro netti all'anno, 15.300 euro per un nucleo familiare composto da 3 persone.

La condizione peggiore è quella dei giovani. Negli ultimi 20 anni il reddito equivalente è calato di 15 punti percentuali nella fascia di età compresa tra i 19 e i 35 anni e di circa 12 punti nella fascia compresa tra i 35 e i 44 anni.

Un breve commento al nostro sondaggio. Colpiscono l'incertezza dei giovani circa il loro futuro e soprattutto l'elevata percentuale di ragazzi/e che hanno detto di voler lasciare la città (94%).

Apprezzata la Sicurezza (69%) nel capoluogo. Elemento positivo della città di Avellino per il 20% degli intervistati la prossimità con città importanti come Napoli e Salerno (per studio e svago).

Elevato il dato riscosso dal pontefice, risultato in assoluto il più votato (79%) come persona in cui i giovani hanno fiducia. Nelle risposte fornite nessuno degli intervistati ha nominato la parola "politica". Dalle domande 1-2-3-4- si riscontra una corrispondenza con i dati raccolti e diffusi dal Sole 24ore circa la qualità della vita nel capoluogo irpino.

Abbiamo ritenuto, date le domande, non distinguere le risposte tra maschi e femmine.

CAVALLETTE AVIDE

Non si può immaginare che dalla follia comportamentale possano nascere uomini nuovi e credibili, proposte valide e convincenti per le nostre comunità. Tuttavia, non ci stancheremo mai di ripeterlo: i grillini, i loro ideologi ed i loro elettori non sono la vera malattia della politica italiana. Sono solo il termometro che, in parte, ci aiuta a misurare la febbre!



Michele Criscuoli

La vicenda del Presidente dell'INPS Mastrapasqua è stato l'ennesimo esempio di malcostume tipicamente italiano. **La cosa più assurda è che tutti si sono meravigliati: quasi che il "nostro" fosse un alieno nominato da una potenza extraterrestre e non uno dei tanti boiardi di stato che collezionano incarichi e si arricchiscono grazie ai loro sponsor politici! Questi, purtroppo, non si stancano mai di stupire per la loro capacità di prevaricazione e per la loro ignoranza.**

Proviamo a capire! Qualche lettore attento ricorderà che, nel numero del 28 novembre 2013, raccontavo che da uno studio della UIL era emerso che le persone che vivono, direttamente ed indirettamente, di politica sarebbero circa un milione e trecentomila (gli eletti, i nominati nei consigli di amministrazione, i dipendenti dei partiti, i convenzionati e gli incaricati a vario titolo dalla politica etc...). Per esemplificare, segnalavo che il PD, (che gestisce almeno un terzo del potere in Italia tra il livello centrale e quello locale), potrebbe "foraggiare" circa 400.000 persone. Poi, mi meravigliavo come, malgrado ciò, quel partito riuscisse a registrare adesioni che non raggiungevano i 600.000 iscritti. E ragionavo: se ognuno di questi avesse sollecitato l'iscrizione di due o tre persone (tra mamme, fratelli o figli), almeno il PD (ma lo stesso poteva valere per F.I., lo sponsor vero di Mastrapasqua) avrebbe dovuto registrare oltre un milione di iscritti.

La vicenda di Mastrapasqua mi ha aiutato a capire perché quel ragionamento era sbagliato. **In effetti, è probabile che quel milione e trecentomila incarichi, presidenze, consulenze, debba essere diviso, limitandoci al PD, soltanto tra poco più di centomila persone che cumulano, quasi certamente, tre o più incarichi a testa.**

Così i conti tornano! Immaginando, infatti, che ognuno di costoro avrà acquistato la tessera di almeno tre o quattro persone, tra amici e parenti, allora si spiega la nota cifra di 600.000 iscritti. Questo ragionamento vale per il PD, perché per Forza Italia (che, più o meno, detiene la stessa quantità di potere e distribuisce gli stessi incarichi) il calcolo non si può fare perché non sono noti gli iscritti. In quel partito (?) non si celebrano né congressi né primarie. È il padre-padrone che sceglie tutti: iscritti, cooptati alla segreteria nazionale, designati nei consigli di amministrazione e dipendenti o stipendiati a vario titolo. Il capo è costretto a limitarsi, nelle sue liberalità, solo quando interviene la Magistratura a bloccare, indirettamente, anche i più "innocenti" stipendiucci...!

Ora, è bello sentire che Letta "farà" un provvedimento con il quale impedirà il ripetersi di casi come quello di Mastrapasqua! Ma ci viene subito da dire: fino ad oggi che ha fatto? E quel simpaticone di Brunetta, a suo tempo ministro della funzione pubblica, noto come il castigatore dei pubblici dipendenti, (quello dei tornelli per capirci), quanti plurincaricati ha contribuito a designare negli anni in cui è stato alla guida della Pubblica Amministrazione?

Ed ancora: qualcuno si fida che tra qualche mese in Italia non ci saranno più persone che otterranno una pluralità di incarichi, spesso tra loro in conflitto di interessi? Qualcuno crede davvero che questi nostri politici sceglieranno, per sé, per i loro pa-

renti, i loro amici fedeli, la strada dell'"indigenza", accontentandosi di un solo incarico: quello elettivo piuttosto che quello di un importante consiglio di amministrazione?

Anche la vicenda De Girolamo, con la notizia delle nomine (prima la sua, da deputata, a consulente del Ministero dell'Agricoltura e poi, con lei ministro, quelle dei suoi amici, dell'ex fidanzato, del parente etc) nei posti più prestigiosi e remunerati della P.A., può definirsi esemplare della "fame" senza fine di questa classe politica!

Somigliano, tutti, a tante cavallette avidi che sanno solo occupare lo Stato e devastarlo fino a ridurlo nella più triste povertà: tanto, si sa, quando c'è da trovare nuove risorse sarà, sempre, il "popolo bue" chiamato a pagare!

In questa drammatica situazione, i comportamenti dei neofiti del M5S, che sono stati votati dagli italiani per cambiare le cose e per ridurre gli sprechi, le ruberie e gli abusi di questa classe politica, appaiono ancora più tristi e preoccupanti. Roba da "asilo" della politica: ingiurie, gazzarre, assalti alle istituzioni. Fino a passare dalla parte del torto, pur quando si hanno ragioni da vendere!

Ma è possibile che non si trovi, tra costoro, qualcuno che possa imporre un po' di buon senso? Possibile che l'unico loro obiettivo sia lo sfascio organizzato? Possibile che non si riesca a coniugare insieme il linguaggio della moderazione e quello della chiarezza, la forza delle idee e delle proposte con la fermezza e l'incorruttibilità delle coscienze? Sono, anch'io, convinto che questi comportamenti, queste scelte, siano un evidente segnale di debolezza: messi alle strette, chiamati a rispondere della loro "evanescenza" politica, ripetono un antico copione. Provano, cioè, a spostare l'attenzione dalla propria incapacità alle difficoltà di funzionamento delle Istituzioni. Alzare la voce ed i toni della discussione, potrebbe, secondo i loro capi ed ideologi, aiutarli a trovare consensi nella massa crescente dei "disperati", di quelli che non sono disposti ad accordare alcuna fiducia alla politica. Non è così: non si può immaginare che dalla follia comportamentale possano nascere uomini nuovi e credibili, proposte valide e convincenti per le nostre comunità.

Tuttavia, non ci stancheremo mai di ripeterlo: i grillini, i loro ideologi ed i loro elettori non sono la vera malattia della politica italiana. Sono solo il termometro che, in parte, ci aiuta a misurare la febbre!

La patologia più pericolosa sta nella corruzione dilagante, (per la quale l'Italia è stata recentemente ammonita dalla Commissione Europea), sta nei comportamenti di quei politici che continuano, impuniti, a comportarsi come le cavallette avidi dei beni comuni degli italiani: quelli che continuano a sperperare, nei consigli regionali e comunali, i soldi pubblici; quelli che, negli enti di servizio, continuano a gestire i beni di tutti come se fossero una cosa propria; quelli che non hanno la forza ed il coraggio di "vergognarsi" e di "chiedere scusa" agli italiani per la loro pervicacia e per la loro inadeguatezza.

Ecco perché come cattolici, mai rassegnati al peggio, dobbiamo solo pregare per loro: perché il Signore li aiuti a trovare quella forza e quel coraggio!

SPRECOPOLI



Alfonso Santoli

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tra i più pagati in Italia

Da una recente indagine è risultato che il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, è costato agli italiani in 60 anni di politica **13,6 milioni di euro**.

Infatti il **Totti della Casta** ha passato **40 anni in Parlamento**, è stato **ministro, eurodeputato, senatore a vita** e da più di 8 anni **Presidente della Repubblica**.

Al secondo posto troviamo **Francesco Colucci** di Brindisi, sindacalista, deputato del Pdl dal 1972 (con qualche interruzione). In **36 anni** al servizio della Repubblica ha ricevuto **7,8 milioni di euro**. Al terzo posto troviamo **Pier Ferdinando Casini**, Segretario Udc, che dal 1983 è entrato in Parlamento, ha guadagnato **6,9 milioni di euro**. Seguono **Altero Matteoli** che con **30 anni** di attività politica ha intascato **6,9 milioni di euro**, **Anna Finocchiaro** con **5,9 milioni di euro**, **Umberto Bossi** con **5,1 milioni di euro**, **Maurizio Sacconi** con circa 5 milioni. Dulcis in fundo troviamo **Maurizio Gasparri**, **Ignazio La Russa** e **Carlo Giovanardi** con **4,9 milioni di euro** in **21 anni** di vita politica.

Gli onorevoli tra una voce e l'altra hanno diritto a **12 mila euro netti al mese**. A fine mandato hanno una **liquidazione pari all'80 per cento del proprio emolumento**.

In Italia la sola **Camera dei Deputati costa 119 milioni di euro l'anno**, contro i **51 della Camera bassa inglese**.

Il monte vitalizio italiano (che nel 2013 è salito di **10 milioni di euro**) è cinque volte più alto di quello britannico.

Nelle Regioni, invece, i **consiglieri** guadagnano mediamente **11 mila euro al mese**. Coloro i quali hanno altri incarichi (quasi tutti) **arrivano fino a 13.800 euro al mese**.

Nell'autonoma Sicilia, i consiglieri regionali guadagnano 18 mila euro al mese

Per i manager di Stato, il tetto massimo di stipendio è di **302 mila euro l'anno**, al pari del guadagno del **Primo Presidente della Cassazione**.

Per le società quotate in Borsa e quelle che emettono obbligazioni, le cifre sono altissime. Ad esempio, l'**Amministratore Delegato Eni, Paolo Scaroni**, guadagna **oltre 6 milioni di euro all'anno**, quello dell'**Enel, Fulvio Conti**, **4 milioni di euro all'anno**.

Il Governatore **Giorgio Visco** **495 mila euro** e il Direttore Generale **Salvatore Rossi** **450 mila euro**, guadagnano di più di **Mario Draghi**, la massima carica della Banca Europea (**350 mila euro**).

Infine, i nostri **ambasciatori** e consoli sparsi nel mondo **guadagnano mediamente 10 mila euro al mese**.

DIOCESI DI AVELLINO

PARROCCHIA "SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO"

IN CANDIDA (AV)



Il giorno 9 febbraio 2014 alle ore 10:30 i fedeli della nostra parrocchia sono invitati a partecipare alla Santa Messa della V domenica del Tempo Ordinario che sarà trasmessa in diretta televisiva su RAI 1 e RAI HD (sottotitoli a pag. 777 di Televideo) e sul sito web della RAI. La visione sarà possibile via satellite anche all'estero.

Vi aspettiamo come ogni domenica!

IL PARROCO
don Florin Cipca

“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone



TASSE LOCALI: DEBUTTA LA NUOVA I. U. C. (IMPOSTA UNICA COMUNALE)

LA NUOVA TASSA ACCORPA TRE TRIBUTI: IMU, TARI E TASI

Nuove tasse 2014
IUC = TASI + TARI + IMU



La legge di stabilità per il 2014 (Legge 27.12.2013, n.147) dedica circa 100 commi, e più precisamente dal n.639 al 736, alla nuova fiscalità immobiliare locale che vede l'introduzione della nuova imposta I.U.C., costituita a sua volta da tre distinti tributi: l'IMU, la TARI e la TASI. In effetti, la IUC rappresenta più una definizione teorica che un tributo vero e proprio: di fatto, dal 2014, la fiscalità locale è costituita:

- dall'IMU, l'imposta municipale di natura patrimoniale che mantiene la vecchia disciplina normativa;
- dalla TARI, la tassa sui rifiuti, che ricalca, più o meno, le altre che l'hanno preceduta;
- dalla TASI, tassa sui servizi indivisibili, che si può considerare per la sua natura un'addizionale dell'IMU, che colpisce la medesima base imponibile, ma si applica anche ai fabbricati esclusi dall'IMU (compresi abitazione principale e fabbricati rurali strumentali).

TARI: LA NUOVA TASSA SUI RIFIUTI
I commi da 641 a 688 dell'unico articolo della legge di stabilità 2014 sono dedicati alla tassa sui rifiuti. Essa, si può dire, ricalca le precedenti analoghe tasse ed è dovuta da chi possiede o detiene, a qualsiasi titolo, locale o aree scoperte a qualsiasi adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, (nel caso di più possessori o più detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento). Ne sono escluse le aree scoperte pertinenziali o accessorie di civili abitazioni o di locali tassabili (cosiddette aree non operative), nonché le aree comuni condominiali (giardino, cortile, eccetera), a meno che non siano occupate in via esclusiva.

La base imponibile è rappresentata per le unità immobiliari a destinazione ordinaria, dalla superficie calpestabile, almeno fino a quando non sarà attivata la prevista procedura di allineamento dei dati catastali fra Agenzia delle Entrate e Comuni, che consentirà di assoggettare al tributo l'80% della superficie catastale.

Per le altre unità immobiliari, è assoggettata alla nuova tassa la superficie calpestabile, non tenendo conto di quella parte ove si formano rifiuti speciali, il cui smaltimento è a carico degli stessi soggetti che li producono.

La tariffa della TARI è determinata dal Comune per l'anno solare ed essa deve assicurare la copertura integrale dei costi di investimento, di raccolta ed in genere dei costi relativi al servizio.

La tassa è dovuta nella misura massima del 20% in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei servizi o di effettuazione dello stesso in maniera gravemente carente, mentre nelle zone in cui non è effettuata la raccolta è dovuta in misura non superiore al 40%.

Nel modulare la tariffa, il Comune dovrà prevedere riduzioni per la raccolta differen-

ziata da parte delle domestiche. Il Comune, inoltre, può stabilire riduzioni od esenzioni in caso di: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o limitato; abitazioni occupate da soggetti che dimorano all'estero per più di sei mesi all'anno; fabbricati rurali ad uso abitativo.

TASI: LA TASSA SUI SERVIZI INDIVISIBILI

La TASI è trattata dai commi 669 e 681 nella legge di stabilità ed è destinata a coprire il costo dei servizi indivisibili, cioè quelli rivolti all'intera cittadinanza (illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, vigilanza delle strade, eccetera), funzione che, per il 2013, è stata assolta dalla maggiorazione TARES di 0,30 euro per metro quadro.

E' dovuta da chiunque possiede o detiene a qualsiasi titolo (comprese le abitazioni principali), aree scoperte e aree edificabili; per le detenzioni temporanee, soggetto passivo è il titolare.

Se ci sono possessori o più detentori, gli stessi sono tenuti in solido all'adempimento.

In caso di immobile occupato da un soggetto diverso dal proprietario o dal titolare di un altro diritto reale, una parte del tributo, compreso tra il 10 e il 30% (secondo quanto stabilito dal regolamento comunale), sarà a carico dell'occupante (inquilino o comodatario). In caso di locazione finanziaria, la TASI è dovuta dal locatario dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto, cioè fino alla restituzione del bene al locatore, comprovata da verbale di consegna. La base imponibile è la stessa utilizzata ai fini dell'IMU. L'aliquota di base è fissata nella misura dell'1 per mille, che i Comuni possono ridurre fino all'azzeramento o innalzare, rispettando, però, il vincolo per cui la somma delle due aliquote, quella della TASI e quella dell'IMU, non deve essere superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per la sola IMU nel 2013, vale a dire il 10,6 per mille, in caso di aliquota ordinaria, ovvero la minore aliquota prevista per le diverse tipologie di immobili.

Per il 2014, comunque, l'aliquota massima della TASI non potrà superare il 2,5 per mille. A tale regola derogano i fabbricati rurali strumentali, per i quali l'aliquota massima della TASI non potrà superare l'1 per mille.

Anche per tale imposta, il Comune potrà prevedere riduzioni o esenzioni per le stesse casistiche previste per la TARI.

In ultimo si fa presente che i Comuni devono deliberare le aliquote della TARI e della TASI entro il termine di approvazione del bilancio di previsione e l'ente locale ha, altresì, la facoltà di differenziare le percentuali in ragione del settore di attività, nonché della tipologia e de-

stinazione degli immobili.

LA NUOVA IMU NEL 2014

La legge di stabilità 2014 elimina le parole "fino al 2013" dall'art.13 del DL. n. 201/2011 istitutivo dell'IMU con la conseguenza che l'imposta diventa definitiva dal 2014.

Di fatto l'IMU sarà identica a quella applicata nel 2012, con l'eccezione che non è dovuta per l'abitazione principale e per i fabbricati rurali strumentali.

Il soggetto passivo è il titolare del diritto reale sull'immobile ivi compresa la comunione legale tra i coniugi mentre è irrilevante la costituzione del fondo patrimoniale.

I fabbricati accatastati in categorie prive di rendita (come i fabbricati collabenti) sono esclusi dall'IMU anche con riferimento all'area di sedime, ai sensi della risoluzione delle Finanze n. 8/DF del 22 luglio 2013.

L'abitazione principale, come detto, viene esclusa dall'IMU (sarà, comunque, soggetta alla TASI) comprese le relative pertinenze, ad eccezione delle abitazioni classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per queste abitazioni e relative pertinenze, si applicherà l'aliquota ridotta prevista per l'abitazione principale e la detrazione di 200 euro.

La legge di stabilità prevede altre ipotesi di esclusione dall'imposta, senza la necessità che il Comune le recepisca in proprie deliberazioni:

1. le unità immobiliari appartenenti a cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
2. i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal Dm Infrastrutture del 22 aprile 2008;
3. l'abitazione coniugale assegnata al coniuge a seguito di provvedimento di separazione legale, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
4. l'immobile posseduto e non concesso in locazione al personale del servizio permanente nelle forze armate, di polizia ad ordinamento militare e civile, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e dal personale appartenente alla carriera prefettizia;
5. i fabbricati rurali ad uso strumentale, e cioè tutte le costruzioni strumentali all'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del codice civile;
6. una norma fuori dalla legge di stabilità, e più precisamente l'art. 2, comma 2, del DL n.102/2013, prevede che dal 1° gennaio 2014 sono esenti dall'IMU i fabbricati

costruiti dall'impresa costruttrice fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati. L'esenzione dall'IMU nella fattispecie non ha limiti temporali e decorre dall'ultimazione dei lavori (fino a tale data l'IMU è dovuta sull'area fabbricabile), fino alla cessione o alla locazione.

Inoltre i Comuni, con proprie deliberazioni, possono assimilare all'abitazione principale, rendendoli quindi esente da imposta, i seguenti fabbricati:

- le unità immobiliari non locatè possedute a titolo di proprietà o usufrutto da anziani e disabili che stabiliscono la residenza in istitutivi ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la casa non sia locata;
- l'abitazione non locata posseduta a titolo di proprietà o usufrutto in Italia da cittadini italiani residenti all'estero;
- l'unità immobiliare concessa in comodato ai figli o ai genitori che la utilizzano come abitazione principale. L'esclusione dall'IMU scatta limitatamente al valore del fabbricato corrispondente ad una rendita catastale di 500 euro, oppure nel solo caso in cui il comodatario appartenga ad un gruppo familiare con un reddito complessivo non superiore a 15.000 euro (Isee); l'agevolazione si applica per una sola unità immobiliare.

In materia di IMU ci sono altre novità di rilievo quali il coefficiente di determinazione della base imponibile per i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti o Iap che è del 75%, anziché del 100%; le abitazioni a disposizione soggette ad IMU, assolvono l'Irpef sul 50% del reddito a partire dal periodo d'imposta 2013; in caso di versamento a Comune non competente la compensazione è effettuata tra gli enti; la deducibilità dell'IMU dal reddito di impresa e di lavoro autonomo (e non dall'IRAP) nella misura del 20%, elevata al 30% per l'anno 2013 degli immobili strumentali per natura e destinazione.

In ultimo bisogna dire che il comma 684 della legge di stabilità introduce l'obbligo della dichiarazione IUC che non comprende quella relativa all'IMU, la quale rimane autonoma. Tuttavia, visto che il termine per la presentazione è identico (30 giugno dell'anno successivo all'inizio del possesso) appare evidente che l'adempimento della dichiarazione potrà essere unificato. In tutti i casi la dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi qualora non si verificano variazioni. Relativamente alla Tari valgono le superficie già dichiarate precedentemente ai fini della TARSU e TARES.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Liturgia della Parola: V Domenica del Tempo Ordinario

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,13-16 *Voi siete la luce del mondo.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

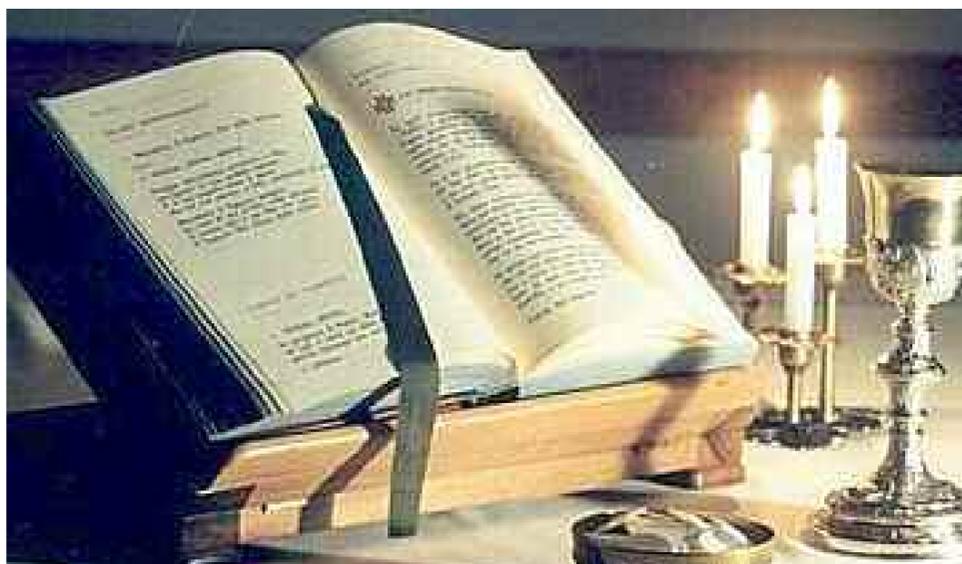


Il Signore chiama i discepoli sale della terra e luce del mondo; sono quasi le prime parole che rivolge loro. Questo mostra la potenza di Gesù: è lui il vero sale e la vera luce, ma li rende subito partecipi di tutto, anche della sua condizione di Figlio. Per questo il discepolo che subisce la persecuzione sa di Cristo, è come il sale. E all'esterno produce una luce che illumina il mondo e la stessa comunità dei credenti, la Chiesa.

Propriamente è Gesù il sale della terra e la luce del mondo. Gesù sa di Dio, ha il sapore di Dio, tutt'altro rispetto al sapore del mondo. Così come si contrappongono il profumo, la fragranza di vita e l'odore di morte. Anche il discepolo, per la partecipazione a Cristo Gesù, ha anche lui questo sapore e deve cercare di non essere insipido. Avere sale vuol dire avere questa esperienza di Dio. Ma il sapore si può perdere e anche il discepolo può diventare insignificante, senza senso.

La luce è Gesù, il Figlio che è "luce da luce", brilla sul lucerniere, che è la croce, e rischiara le tenebre. Una luce così intensa che fa sembrare tenebra la luce in cui viviamo. Perché Lui è la luce, noi battezzati in lui, veniamo illuminati a nostra volta e riflettiamo luce sugli altri. È come nell'astronomia: corpi opachi, come la luna, non brillano di luce propria ma riverberano la luce del sole.

Anche Mosè, dopo aver visto e parlato con il Signore, si dice che aveva un'espressione così luminosa che quasi non si riusciva a guardarlo; per cui gli israeliti lo



pregavano di velarsi quando parlava con loro. E Mosè si toglieva il velo solo quando era nella tenda davanti al Signore.

Perdere il sapore è tragico; significa diventare stolti, idolatri. Si può parlare della luce senza che niente s'illumini, del fuoco senza che niente si riscaldi, del lievito senza che niente venga fermentato, del sale senza che niente ac-

quisti sapore. Se invece siamo luce, fuoco, lievito e sale, rendiamo testimonianza poiché per farne esperienza gli altri devono entrare in comunione con noi e trovandoci in comunione con Dio lo conoscono e ne fanno essi stessi esperienza.

Angelo Scepaccerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“L'impegno della Diocesi di Avellino per le periferie del mondo”



Pasquale De Feo

Il 26 gennaio scorso alcune parrocchie della nostra Diocesi hanno celebrato la 61ª Giornata Mondiale dei malati di lebbra con il tema: "Fai della tua vita qualcosa che vale". Questa giornata fu istituita da Raoul Follereau, definito "l'apostolo dei lebbrosi" per il suo impegno a favore di questi malati, nel 1954. In uno dei suoi numerosi libri sull'argomento troviamo scritto: "Perché il malato di lebbra cessa di essere lebbroso bisogna guarire quelli che stanno bene. Bisogna guarire quelle persone terribilmente fortunate che siamo noi da un'altra lebbra, singolarmente più contagiosa e più sordida e più miserabile: la paura. La paura e l'indifferenza che troppo spesso essa porta con sé (Raoul Follereau). La lebbra è una malattia infettiva causata dal bacillo *Mycobacterium leprae*, molto simile al bacillo della tubercolosi, isolato nel 1873 da Hansen e per questo motivo i malati di lebbra vengono chiamati anche Hanseniani. Dopo la seconda guerra mondiale e fino agli anni 80 veniva curata con i solfoni che bloccava la moltiplicazione del micobatterio, ma non essendo un battericida i malati dovevano curarsi tutta la vita. Dal 1982 si usa una terapia con più farmaci: la polichemioterapia (rifampicina, clofamicina e dapsona) per periodi che variano dai due ai tre anni; ancora oggi è la terapia in uso per questi malati ma la durata del trattamento è stata ridotta dai sei ai dodici mesi. Dobbiamo dire grazie a questa terapia e al minor trattamento in

uso se i tassi di disabilità tra i malati di lebbra e i tassi di abbandono sono notevolmente calati. L'Organizzazione Mondiale della Sanità coordina un programma di sorveglianza per il monitoraggio della resistenza al farmaco, inoltre dobbiamo dire che oggi ci sono anche altri farmaci che vengono usati per la lebbra come la ofloxacina e la minociclina. I malati di lebbra che ricevono questa terapia diventano subito non contagiosi per le altre persone, per cui non necessitano di essere isolati, come avveniva nel passato, ma possono seguire le cure anche al proprio domicilio. I nuovi casi li troviamo in Liberia, nella Repubblica Dominicana, nel Sud Sudan, in Indonesia, in Madagascar, in Colombia e in Myanmar; ma anche in Italia ogni anno vengono diagnosticati dai 6-9 nuovi casi soprattutto tra gli immigrati o di italiani che tornano in patria dopo aver soggiornato per un lungo periodo all'estero. Nel nostro Paese ci sono quattro centri specializzati per far fronte al morbo di Hansen e sono ubicati a Genova, Gioia del Colle, Messina e Cagliari (notizie tratte dall'AIFO - Associazione Amici di Raoul Follereau - Bologna). Dal 1976 la nostra Diocesi è impegnata al sostentamento dei bambini figli dei lebbrosi in India ospiti della casa che porta il nome del Beato Padre Paolo Manna. Bambini che nascono perfettamente sani e che potrebbero ammalarsi di lebbra a contatto con la madre lebbrosa; per questo motivo nacque la nostra casa, per far crescere nella normalità queste creature. La finalità primaria è anche quella di far studiare tutti i bambini almeno fino alla licenza media e, poi, prepararli per qualche mestiere. I ragazzi che hanno volontà e capa-



cità vengono tenuti nelle Boarding schools per gli studi superiori. Abbiamo avuto buoni risultati e i ragazzi e le ragazze sono bene inseriti nel mondo del lavoro e nella società. Si provvede anche alla dote per il matrimonio sia per i maschi che per le femmine secondo le usanze locali. I bambini della casa P. Manna vivono in un'oasi di pace, sono sereni e fiduciosi, sono amati. Tutto questo con il contributo e l'impegno della Diocesi di Avellino e la gestione attenta delle Suore Missionarie dell'Immacolata fondate dal Beato P. Manna. È importante ricordare che nel 2006 abbiamo celebrato il 30°

anniversario dell'inaugurazione della casa: è doveroso ringraziare tutte le persone che contribuiscono al mantenimento e al benessere dei bambini. Il costante impegno della nostra Diocesi a favore dei più deboli e delle missioni ci fa essere una comunità attenta e attiva che ci fa tenere la lampada accesa e dona al mondo semi e frutti di speranza. Per ulteriori offerte il nostro conto corrente è il seguente: N. 12461836 intestato a Diocesi di Avellino - Casa P. Manna per i figli dei lebbrosi - Piazza Libertà 19 - 83100 Avellino.

LA CELEBRAZIONE PER LA FESTIVITA' DI SAN BIAGIO IN CATTEDRALE

IL VESCOVO MARINO: "CHIAMATI A TESTIMONIARE OGGI"



"E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

È meglio, infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male". (1Pt 3,13-17)

La riflessione proposta dal Vescovo Francesco Marino durante la celebrazione per San Biagio al Duomo di Avellino è stata l'occasione per toccare il tema del martirio sotto la luce dell'attualità.

"Il martire, con la sua testimonianza, proclama la sua fede e restituisce il giusto primato alla sua coscienza e, nello stesso tempo, alla libertà di ogni essere umano" ha esordito il vescovo calcando l'accento sulla parola "libertà". "Perché - ha aggiunto - si tratta di una scelta, che parte dalla fede in Dio. E' con questa scelta, infatti, che viene proclamato il primato della persona e della sua responsabilità. Così possiamo cogliere il senso cristiano del martirio".

Per attualizzare questo messaggio, monsignor Marino ha chiamato in causa la prima lettera di Pietro, proclamata durante la liturgia della Parola " (1Pt 3,13-17), che è rivolta a tutte le chiese cristiane in un momento in cui si soffrivano le prime persecuzioni. E, nel farlo, ha indicato come particolarmente significativa l'esortazione che Pietro fa: *"E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi!", che richiama ciò che disse Gesù agli apostoli "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia".*

Quindi ha spiegato: *"Cristo stesso vive la sofferenza del suo popolo, identificandosi nella sua Chiesa. Dio ha cura di noi, di ognuno di noi, Lui vuole la salvezza di tutti, in particolare di quelli che lo invocano.*

Cari fratelli, l'attualità dell'esortazione di Pietro fa sì che la parola sembri rivolta proprio a noi che abitiamo un mondo in via di scristianizzazione, e ci invita all'evangelizzazione. Oggi, mentre in altri luoghi, infatti, i cristiani muoiono per la loro fede, qui l'eco della loro sofferenza arriva smorzata, mentre la nostra fede va scemando e il valore della vita viene coinvolto in questa decadenza.

Riflettiamo, quindi, su questo messaggio e sulla testimonianza dei martiri come San Biagio e impariamo a testimoniare la nostra fede in Cristo, comprendendo che non c'è bisogno di parole, ma prima di tutto di uno stile di vita cristiano e di un'esperienza quotidiana di fede. Accogliamo l'esortazione lasciata da Giovanni Paolo II, riproposta con uno spirito più carismatico, oggi, dal nostro Papa Francesco".

Eleonora Davide

LIETE NOTIZIE



Benito Alessandro Volino è il tesoro di mamma Kinga e di papà Piero, ma anche di nonna Rita e di nonna Ela, di zia Evelina e zio Alex e di tutti gli altri zii e cuginetti. Come dare loro torto: è uno spettacolo!

E per il compimento del suo terzo anno di età la redazione di IL PONTE si unisce agli auguri dei suoi cari.

Cattedrale - La celebrazione della Giornata per la Vita

GENERARE FUTURO

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta



I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?".

Così il Vescovo Marino ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro.

Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore.

La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale.

Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti".

Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori

"scarto".

Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale.

Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere.

Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e,



nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita.

Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma il Vescovo Marino, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello

con essa, tutte le forme di esclusione.

Un'esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani, dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

Vittorio Della Sala

LE DONNE SONO PIU' ANSIOSE DEGLI UOMINI



Nella vita di tutti i giorni lo stress, il nervosismo e l'apprensione sono molto diffusi e vengono genericamente indicati come ansia. Nella pratica psichiatrica è invece un disturbo ben preciso, non il semplice disagio ma è una reazione abnorme che interferisce con le prestazioni psicofisiche impedendo alla mente di svolgere le normali attività.

Il disturbo dell'ansia non è una risposta agli stimoli che provengono dall'esterno ma è un alterato funzionamento di alcuni "circuiti" cerebrali che possono però essere peggiorati dagli eventi esterni che possiamo definire "stressanti". In pratica è un disturbo del tipo della depressione in cui il sistema della serotonina e della noradrenalina gioca un ruolo importante. Gli eventi esterni che abbiamo definito "stressanti" sono di un certo rilievo, nel senso che possono essere legati ad esperienze di vita traumatiche o eventi drammatici cui si è assistito nell'infanzia o nella prima adolescenza. Partecipa come stress rilevante anche l'aver sofferto di tumore (anche se guarito) o di patologie gravi, soprattutto quelle cardiache, di non essere capaci di adattarsi agli stimoli esterni, di aver la tendenza alla preoccupazione ed al nervosismo. Esiste anche una predisposizione genetica che vedremo in seguito e che è una scoperta tutta italiana.

L'ansia generalizzata colpisce le donne in numero doppio rispetto agli uomini, ma anche bambini ed anziani con pluripatologie.

Il disturbo dell'ansia lo si riconosce dall'agitazione, dall'irritabilità, dall'insonnia, dal sonno interrotto da incubi, dalla mancanza di appetito, di concentrazione e di memorizzazione, ma anche da sintomi "fisici" come l'accelerazione della frequenza cardiaca, le difficoltà respiratorie, l'aumento della sete, il muoversi in continuazione con dei gesti ripetitivi al massimo.

Che le donne fossero più ansiose degli uomini nei termini numerici lo si sapeva, ma non si conosceva il perché. La dimostrazione scientifica di ciò parla italiano grazie all'impegno degli studiosi del



Consiglio Nazionale delle Ricerche di Catanzaro e della Fondazione "Santa Lucia" di Roma. Il tutto è legato ad una variante di un gene: il 5-Httpr, implicato nella regolazione della serotonina.

La serotonina è nota per essere chiamata l'ormone del "buonumore" ed è un neurotrasmettitore che deriva dall'aminoacido triptofano. La serotonina, come precursore della melatonina, regola i ritmi circadiani e sincronizza quello tra veglia e sonno. Interviene nel controllo dell'appetito e nel comportamento dell'uomo verso il cibo. Infatti determina la comparsa del senso di sazietà riducendo la quantità di cibo ingerito. Molte persone in cui si nota il calo dell'umore (per depres-

sioni anche minori) hanno un grande bisogno di dolci perché ricchi di carboidrati. Sono molti i depressi che desiderano la cioccolata, che contiene serotonina e ne favorisce anche la produzione. La cioccolata, oltre agli zuccheri semplici, contiene anche sostanze psicoattive come la teobromina e la caffeina.

Di recente è stato anche dimostrato che la serotonina aumenta nello sforzo fisico ed ecco perché l'attività motoria o solamente ludica possiede effetti antidepressivi.

Oggi la maggior parte dei farmaci antidepressivi che agiscono a livello del sistema nervoso centrale agiscono bloccando il riassorbimento della sero-

tonina, potenziandola. Anche i farmaci contro le emicranie sono utilizzati perché ne aumentano il segnale. Spesso la serotonina viaggia in "coppia" con la noradrenalina, ed è un regolatore della motilità e delle secrezioni intestinali.

In genere si parla male dell'ansia, ma noi siamo dell'avviso che una funzione importante pure la possiede, nel senso che se valutata come emozione ci segnala situazioni spiacevoli o pericolose, senza che si arrivi alle situazioni limite delle fobie vere e proprie e degli attacchi di panico.

Gli studi di casa nostra hanno dimostrato che esiste una predisposizione ad essere ansiosi, legata alla variante del gene che abbiamo sopra riportato. Il professor Spalletta del "Santa Lucia" ha realizzato uno studio su centinaia di soggetti sani e dove si è visto che la genetica cerebrale è legata al sesso. La rivista internazionale di neuroscienze affettive, sociali e cognitive ha pubblicato lo studio che ci rivela le basi neurologiche dell'ansia. Lo studio a Catanzaro è stato coordinato dal Professor Antonio Cerasa ed ha messo in evidenza il biomarcatore cerebrale che è implicato nella patologia affettiva. Le donne portatrici della variante genetica 5-Httpr hanno una disregolazione della serotonina e sono per questo motivo più ansiose dell'uomo. I neuroradiologi ed i neurobiologi hanno scoperto che alla variante genetica si associa un'alterata anatomia dell'amigdala, che è la regione cerebrale che regola l'emozione.

Le pazienti, più che i pazienti, che soffrono di patologie (disturbi antisociali, bulimia, anoressia) legate all'ansia, posseggono un'alterata anatomia della regione dell'amigdala.

Nel futuro prossimo venturo non ci vorrà più il famoso psichiatra, ma la diagnosi sarà appannaggio della risonanza magnetica cerebrale che ci dirà se un soggetto è ansioso e di quanto sarà vulnerabile da parte dei processi patologici psichiatrici veri e propri.

Dottor Gianpaolo Palumbo

Una nuova pomata per curare la dermatite atopica

L'OLIO DI NEEM



Molte malattie cutanee hanno un'origine infettiva mentre altre, quali la dermatite atopica predispungono e facilmente si complicano con gravi infezioni. Per curare queste forme è necessaria una terapia con antibiotici. Tali farmaci possono essere somministrati per via topica, con creme e pomate, o sistemica, con compresse o iniezioni.

Da tempi remoti sappiamo che alcuni prodotti d'estrazione naturale possono aiutarci a curare tali affezioni.

Uno dei più antichi disinfettanti e anti infiammatori d'origine naturale è l'olio di Neem. Questo è un olio estratto dall'*Azadirachta Indica*, un albero che cresce nelle zone tropicali e sub-tropicali di Asia, Africa, America (Centro e Sud), Medio Oriente, Australia, Oceania.

Il nome scientifico, dato da Linneo, deriva dal persiano *Azad-Darakcht* "albero libero". Mentre il nome generico venne dato anticamente in India in onore della dea *Neemari*. Presso gli arabi era conosciuto come: "Shajar-e-Mubarak" ossia "albero benedetto". Era adoperato già nella medicina ayurvedica. Negli antichi testi in sanscrito l'albero era chiamato "Arishta": l'albero che "allevia le malattie" o "liberatore dalle malattie".

Le proprietà terapeutiche dell'olio, che viene estratto dai semi spremuti a freddo, sono conosciute almeno dal 2.000 a.C. L'albero è un "sempre verde" che può crescere fino a 25 metri, vivere fino a 300 anni, e produce piccoli frutti giallastri contenenti uno o più semi in un nocciolo duro.

Anche altre parti dell'albero (foglie, corteccia, legno, radici, polpa dei frutti, fiori) contengono sostanze con effetti medicamentosi, ma nei semi, quindi nell'olio, troviamo la maggiore va-



rietà e concentrazione di fitocomplessi.

Il suo effetto antisettico era così intenso da venire adoperato anche per la cura di una terribile malattia infettiva cutanea nota come *Lebbra*. La descrizione delle manifestazioni cliniche e le forme di trattamento di tale malattia vengono descritte nel *Levitico*, uno dei libri della Bibbia. Nell'ambito di una rivalutazione di antichi rimedi è stata formulata una pomata per la dermatite atopica contenente l'**olio di Neem** come antibatterico ad ampio spettro. Altri principi attivi in tale pomata sono l'**olio di ribes nero** che favorisce il ripristino del film idrolipidico, l'**ossido di zinco** al 20% che ha un effetto ripielizzante e lenitivo, l'**acido 18 b glicerretico**, un antinfiammatorio naturale che inibisce il rilascio d'istamina (causa di prurito) e i leucotrieni (responsabili dell'infiammazione). L'allantoina, l'**olio di mandorle** e il burro di Karité rendono

la crema un eccellente idratante per la cute tipicamente secca e screpolata dei bambini con dermatite atopica.

La pomata sembra quindi il rimedio ottimale per una malattia caratterizzata da rossore, desquamazione e secchezza della cute con una forte predisposizione alle infezioni che ne allungano la durata e peggiorano la prognosi. Questi sintomi clinici sono sempre accompagnati da intenso prurito generalmente diffuso a tutta la cute. Il prurito rende i bambini nervosi, facilmente irritabili e rende difficile il sonno. I bambini piangono e si grattano disperatamente creando preoccupazione ed angoscia nei genitori. Questa nuova pomata potrebbe rappresentare un momento di sollievo per i piccoli ammalati e di tranquillità per le loro madri.

Dottor Raffaele Iandoli

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 ..187 testate
 per un milione
 di copie in tutta Italia



I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

La prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio episcopale permanente, l'attualità politica, la Giornata nazionale per la vita, il Giorno della memoria, la cronaca e la vita delle diocesi... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

Le parole del card. Bagnasco. "Ripartiamo dal noi"; "Camminare insieme"; "Il dramma del lavoro"; "Il cuore ferito della gente"... Sono alcuni titoli che i settimanali dedicano agli approfondimenti sulla prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, al Consiglio episcopale permanente (Roma, 27-30 gennaio 2014). "Il cardinale - scrive **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)** - ha offerto una chiave di lettura precisa: l'Italia può cambiare se ritrova il gusto del 'noi', del fare insieme, dell'incontro e del dialogo in vista del bene di tutti". "La cultura del 'noi' - aggiunge **Giovanni Tonelli, direttore del Ponte (Rimini)** - 'capovolge' i rapporti - sociali, economici, politici - e funziona come antidoto - ha detto Bagnasco - a 'una cultura che sembra una bolla di fantasmi, di miti vuoti, di apparenze luccicanti, di bugie promettenti'". **Per Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, "farsi compagni di strada è la missione di noi cristiani oggi. Ad essa ci richiamano i nostri vescovi, uniti al Papa, in sintonia con la scelta di Gesù stesso. Uniti in un 'noi' che non nega il valore del nostro 'io', ma lo valorizza ampliandone il significato". Un altro punto su cui si è soffermato il cardinale Bagnasco è il problema del lavoro. **Questo, sostiene Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, "deve diventare una sorta di ossessione. Non possiamo togliere la speranza ai nostri figli. Non possiamo farli studiare e poi costringerli a rimanere precari a vita (quando va bene) o a essere retribuiti con stipendi da fame e orari no-stop. Tutti dobbiamo mobilitarci su questo versante". **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**, ricorda che "c'è sempre bisogno di Gesù Cristo per rendere i rapporti umani veramente umani e c'è bisogno di uomini veramente umani, capaci con la loro testimonianza di rendere presente la nuova umanità che instauri tra gli uomini la civiltà dell'amore".

L'attualità socio-politica. Le parole del presidente della Cei guidano le testate diocesane anche nella lettura dell'attualità socio-politica italiana. E così, **Bonifacio Mariani, direttore del Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto)**, ribadisce che "è ormai venuto il tempo in cui occorre mettere in campo lo spirito e i comportamenti degni di una nuova stagione 'da Costituente'. È venuto il tempo in cui sorgano figure degne del nostro popolo, degne di chiamarsi e di essere 'servi' del popolo". **Roberto Piredda, direttore del Portico (Cagliari)**, auspica di "fare una politica 'buona', cioè attenta alle persone e pronta a servire con un progetto concreto il bene comune". **Concorda Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)**, che si sofferma in modo particolare sulla riforma della legge elettorale. "Un progetto dignitoso - osserva il direttore del giornale piemontese - esige dal mondo politico una presa di coscienza dei tanti limiti finora esibiti, per uno stacco in avanti da svolta". **La Cittadella (Mantova)** nota che "manca un chiarimento su qualche punto che si sta oscurando. La riforma elettorale, infatti, era stata inizialmente presentata in un quadro più ampio di revisione istituzionale". Ma di questa "si è persa traccia, almeno sui mezzi d'informazione. Qualcuno può dare un cenno in merito o siamo alla solita recita furbesca e ipocrita?". **L'Eco del Chisone (Pinerolo)** lamenta "la confusione" in materia di tasse, anche perché nei mesi scorsi si era dichiarata la probabile abolizione di alcune. "Le imposte - si legge nell'editoriale - dovrebbero essere: poche di numero, chiare per la motivazione, definite per le aliquote in modo che siano facili da calcolare e pagare". **Cammino (Siracusa)**, riflettendo su "pubblico e privato" con una nota del teologo Giuseppe Caponnetto, evidenzia che "il perseguimento del bene pubblico non può essere radicalmente separato dalle virtù individuali" e che "correttezza professionale e bontà morale sono necessarie nella personalità dell'uomo politico". **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, si occupa delle



indagini in corso in diverse Regioni. Queste, dice, sono "il costo dell'illusione federalista". Infatti, "se qualcuno ripercorrerà la storia patria attraverso le delusioni patite dovrà mettere in cima all'elenco quella federalista: la maggior autonomia di cui godono le Regioni è stata interpretata da tanti (non da tutti per carità!) come una licenza a sprecare, spendere enormi risorse per benefici assolutamente personali".

Giornata per la vita. I settimanali diocesani dedicano ampi spazi alla 36ª Giornata per la vita, che la Chiesa italiana celebra domenica 2 febbraio sul tema "Generare futuro". Questo appuntamento, afferma **Edoardo Tincani, direttore della Libertà (Reggio Emilia-Guastalla)**, "ci chiede da che parte vogliamo stare. Noi siamo dalla parte dei bambini, dei malati, degli anziani, dei deboli. Ci fosse solo un briciolo di Vangelo in più, nella politica distratta e nichilista di questo tempo". La Giornata, informa **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, "ci porta quest'anno un bel regalo: i vescovi delle 15 Chiese del Nordest hanno deciso di offrire alla società e all'opinione pubblica un messaggio unitario, tenendo ben presenti le crescenti grida di dolore che si elevano da tante situazioni e da tante persone colpite nella loro dignità e che vedono prospettive di vita sempre più oscure". **Su Voce della Vallesina (Jesi) Siro Borocci**, presidente del Centro promozionale famiglia, ricorda che "la vita va difesa in tutto il suo sviluppo, dal concepimento alla sua fine naturale, e la società deve esserne gelosa custode". **Notizie (Carpi)** sottolinea che "ci sono alternative all'aborto: in un territorio vivo e attento come il nostro le famiglie non possono non saperlo. La cultura dell'incontro chiede a tutti un farsi carico. Quando questo è accaduto, nell'intreccio positivo di collaborazione tra servizi pubblici e volontariato, i bambini sono nati". Di fronte alla vita, rimarca **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, "nessun giudizio perché la vita appartiene a Dio".

Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino), "nell'approximarsi della Giornata per la vita" evidenzia "con il Santo Padre la necessità e l'urgenza di ripensare all'economia (new-economy) come una forma d'inclusione sociale per dire a gran voce 'no a un denaro che governa invece di servire'".

Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi) guarda, in modo particolare, alla famiglia e alla necessità di "politiche e interventi adeguati che ne favoriscano la crescita e il benessere, anche in vista di un superamento dell'attuale crisi demografica". È quanto chiede anche il **Nuovo Diario Messaggero (Imola)**, con una riflessione di don Euterio Spoglianti, parroco di Casola Valsenio: "Economicamente le istituzioni pubbliche non hanno sostenuto per nulla la famiglia, mortificandola rispetto ad altre realtà". **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, richiama il messaggio dei vescovi italiani per la Giorno

nata. L'episcopato, spiega Tosello, "ci esorta a 'generare futuro' promuovendo la vita e realizzando condizioni che permettano ai giovani sposi di accoglierla con maggiore disponibilità: la 'cultura dell'incontro' che vinca la 'cultura dello scarto' - secondo il linguaggio di Papa Francesco - può ridare speranza e futuro anche alla nostra società in crisi". **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**, rimanda all'"anno zero della nostra era": "Si poteva pensare che Erode, un 'uomo dal pensiero unico', avesse già vinto dopo aver sterminato i bambini della stessa età di Gesù. Chi si allontana da Dio, perde se stesso, si smarrisce, distrugge l'altro. Ma oggi come allora la sua vittoria non è definitiva. Qualcuno vinse addirittura la morte. E insegnò che un modo nuovo di vivere è possibile". **La Voce Alessandrina (Alessandria)** invita a "ribaltare la cultura della morte", a "ripristinare e far trionfare la cultura della vita": è questo un "faticoso lavoro quotidiano da intraprendere con grande generosità". Insomma "investire sulla vita per generare futuro", chiosa **Toscana Oggi (settimanale regionale)**.

Giorno della memoria. Al centro degli editoriali anche alcune riflessioni sul Giorno della memoria (27 gennaio), ricorrenza in cui si ricordano le vittime della Shoah e del nazifascismo, in coincidenza con la liberazione di Auschwitz. "È stata una bella idea - si legge sul **Popolo (Tortona)** - isolare una data per non perdere la memoria". Una memoria che "va costruita di giorno in giorno". Per **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, "fare memoria, ricordare, è importantissimo perché certe aberrazioni non succedano più. Bisogna fermarsi. Fare silenzio. Questi giorni non possono confondersi 'tra le tante cose che dobbiamo fare', tra le bollette, tra il lavoro che non c'è e i problemi di ogni giorno. Occorre fermarsi". **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, commenta gli "atti offensivi" compiuti contro gli ebrei a Roma il 25 gennaio: tre pacchi, contenenti tre teste di maiale, sono stati consegnati rispettivamente alla sinagoga, a una mostra sulla cultura ebraica e all'ambasciata israeliana in Italia. "Come italiano - confida Finocchio - mi sono vergognato al posto di quei pochi facinorosi del negazionismo". **Il Corriere Eusebuano (Vercelli)** riferisce della celebrazione che si è svolta in città con "protagonisti i ragazzi delle scuole, ma anche testimoni diretti e indiretti della tragedia della Shoah": "Una giornata intensa, fatta di racconti ed emozioni".

Cronaca locale. Sui giornali diocesani spazio ai principali fatti di cronaca locale. **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, riferisce del "dramma" dell'Electrolux di Porcia, rimarcando che "per Pordenone, dove è nata la fabbrica, la fine dell'azienda, oramai quasi certa, è una sconfitta storica e un dramma per migliaia di famiglie. Anzi, rischia d'essere una sconfitta della speranza, della fiducia". Da **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**, la denuncia di "un triste primato": "Essere finiti sulle pagine del 'New York Times' come 'capitale italiana del gioco d'azzardo'. Un primato, questo, che 'Pavia non vuole

più". La città vuole "tornare a essere citata, in Italia e nel mondo, come luogo di cultura e arte, non come la 'capitale italiana del gioco d'azzardo'". **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**, giudica positiva "l'idea di **Martina Sassoli (Forza Italia)** che riprendendo un'iniziativa del sindaco di Vicenza (Achille Variati, Pd) ha proposto per Monza lo svolgimento di lavori socialmente utili per gli inquilini delle case comunali che non riescono o, peggio, non vogliono pagare l'affitto. In pratica, chi non versa soldi presta almeno la propria opera per il bene collettivo". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, invita a "riconoscere il lavoro dei sindaci dei piccoli Comuni" e a "sostenerli nelle loro battaglie". In vista delle amministrative di primavera, **Ettore De Faveri, direttore della Val-susa (Susa)**, si rivolge ai "cittadini-elettori" con "un consiglio": "Non perdersi un attimo della storica 'battaglia' che porterà al voto. Perché, se vale ancora la vecchia regola, è il popolo che decide, cioè gli elettori". **Giuseppe Manunta, direttore di Dialogo (Alghero-Bosa)**, parla di una faida locale "tra famiglie e fazioni diverse", chiedendo che "l'orgoglio ferito lasci spazio al perdono, alla misericordia, perché negare la vita a qualcuno, essere artefici del destino di un fratello, genera delle colpe che difficilmente è possibile alleggerire". **Apertura per il Biellese (Biella)** con "un'ultima ora": "Incidente a Valdengo il 30 gennaio - Automobile investita da un treno: nessun ferito".

La vita delle diocesi. Non manca, infine, l'attualità ecclesiale. **Giuseppe Piancastelli, direttore del Piccolo (Faenza-Modigliana)**, ritorna sul messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali ("Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro"). Per realizzare questa comunicazione, nota Piancastelli, "il Papa indica anche la via, che non è solo una frontiera avanzata della tecnologia: è lasciarsi educare a uno sguardo più attento". "Comunicazione è farsi prossimo", sintetizza **Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**. Come settimanale, osserva **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)**, "ci sentiamo profondamente interpellati" dalle parole del Papa. "A migliorare il nostro impegno. A domandare ai lettori e sostenitori un sempre maggiore coinvolgimento nell'appassionante sfida per trasmettere la bellezza di Dio". **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, prende spunto dal funerale di un sacerdote per fotografare "la situazione anagrafica dei nostri preti. L'età media è di 66,1 anni. Cinque sono quelli compresi tra i 30 e i 40 anni, 9 tra i 40 e i 50 anni, 12 tra i 50 e i 60, 11 tra i 60 e 70, 34 fra i 70 e gli 80, 12 tra gli 80 e i 90, 1 oltre i 90". Sul **Montefeltro (mensile di San Marino-Montefeltro)** monsignor Elio Ciccioni, amministratore diocesano, descrive "il primo incontro della diocesi con il nuovo vescovo, monsignor Andrea Turazzi": "È stato un momento molto cordiale e fraterno". Intanto cresce l'attesa per il "2 marzo, quando farà il suo ingresso in diocesi". Sulla **Vita (Pistoia)** il direttore **Giordano Frosini** argomenta sulla natura della Chiesa, la quale "non è una democrazia semplicemente perché è chiamata a essere una super-democrazia, in cui la fraternità, che le democrazie laiche stanno sempre di più dimenticando, è la sua nota più caratteristica e distintiva". **Silvio Grilli, direttore del Cittadino (Genova)**, presenta la manifestazione del 10 maggio, che vedrà il mondo della scuola in piazza San Pietro con il Papa. L'evento, promosso dai vescovi italiani, intende "sostenere l'importanza decisiva della scuola tutta, dell'educazione e della libertà educativa". **La Guida (Cuneo)** offre alcuni suggerimenti per "scegliere la scuola superiore: visione del futuro, strumenti critici, radici e ali". **Gazzetta d'Asti** conferma, infine, che Papa Francesco "si recherà ad Asti, terra dei suoi avi. La notizia viene dal nostro vescovo, monsignor Ravinale, che ha incontrato il suo 'omonimo' dopo l'udienza di mercoledì scorso".

Lo scrittore classico è un pensatore profondo, acuto, travolgente

GENIALITÀ ANTICA

Erano maestri dei loro popoli, gli antichi scrittori, fossero storici o poeti od oratori od altro; basti pensare a Dionigi di Alicarnasso o a Varrone, anche, alle loro opere retoriche, o erudite, o storiche. Insegnavano sempre.

Ho insegnato "gli antichi" per venti anni con passione - tenterò di definire la genialità. E la grandezza.

Gli antichi hanno un timbro grave, e particolarmente profondo. Avvicinarsi ad essi è meditare. Tale è la loro profondità; che si legga Catullo o Livio, Archiloco od Omero, ci si sente trascinati, conquistati, avvolti in un fascino profondo. Essi scrivevano per comunicare cose molto serie, non dilettevoli. Questo è il classico: profonda serietà, e responsabilità, e consapevolezza. Interpretazione - intuizione della vita: come facevano Eschilo o Pindaro. Che non scrivevano per dilette, ma per ammaestrare.

Erano maestri dei loro popoli, gli antichi scrittori, fossero storici o poeti od oratori od altro; basti pensare a Dionigi di Alicarnasso o a Varrone, anche, alle loro opere retoriche, o erudite, o storiche. Insegnavano sempre.

Il classico è insegnare. Lo scrittore classico è un pensatore profondo, acuto, travolgente. Una pagina di Eschilo trascende l'aspettativa di un lettore medio, o di uno studioso, per profondo che sia. Questa è la grandezza: la grande sorpresa inaspettata, come si trova ad esempio nelle Odi di Pindaro o nell'Oresteia.

Questa grandezza in Grecia è durata

fino al IV Sec. a.C., e a Roma fino al II Sec. d.C.

Dopo è venuta la decadenza, o altro. La letteratura ellenistica in Grecia, i minori (con qualche eccezione) a Roma: e quindi gli scrittori cristiani, coronati, secondo qualche studioso, da Dante Alighieri. Con un'altra ci-

viltà, e un altro spirito: l'età medievale. Età religiosa, per eccellenza cristiana. Ad essa risalgono le radici dell'Europa moderna.

Carmelo Capobianco



FIGURE E MESTIERI SCOMPARI NEL TEMPO a cura di Antonietta Urciuoli

“LA RICAMATRICE”



Un vecchio detto recita: "S'impara a fare facendo". Infatti, la pratica rende perfetti e ciò che si fa in modo molto imperfetto al principio, gradatamente, si arriva a farlo con quella specie di perfezione quasi automatica con cui si compiono, istintivamente, certe cose. Quante di noi, da piccole, hanno avuto il piccolo ago tra le mani e un pezzetto di stoffa riciclata e hanno dovuto apprendere, gradualmente, passando dai punti più semplici a quelli

più complicati. Quanta soddisfazione abbiamo provato nell'aver imparato, grazie agli insegnamenti delle nostre nonne, mamme o zie, che sapevano spiegarci come fare. Quando non c'era internet, face-book, l'i-phone, il tablet noi ragazze, dopo aver fatto i compiti, trascorrevamo le ore libere dedicandoci al ricamo, all'uncinetto o al cucito, mentre i nostri compagni trascorrevano i pomeriggi presso il sarto, il falegname o il fabbro. I nostri genitori, che non avevano studiato la "psicologia", non avevano diplomi, lauree, master, non erano stati in Inghilterra per perfezionare l'inglese, erano riusciti a farci comprendere bene che "l'ozio è il padre dei vizi" e che ogni ora del giorno deve essere impiegata nel miglior modo possibile. Essi ripetevano sempre: "Impara l'arte e mettila da parte". Fu proprio grazie a questo detto che alcune di noi che avevano appreso da piccole a ricamare diventarono poi "ricamatrici" per professione. La storia ci insegna che il ricamo veniva praticato presso gli Egizi, i Fenici, i Greci, gli Etruschi e i Romani. Le donne coltivavano quest'arte gentilissima nella quale si riflette il carattere delle varie epoche. Fu fiorente in Cina e raggiunse la sua perfezione in Giappone; durante le Crociate si diffuse in Europa e trovò larga applicazione negli addobbi dei castelli medioevali. Intorno all'anno 1000 fu portato a Palermo dai Saraceni e poi si diffuse in tutta la Penisola. Divenne fonte di lavoro e di ricchezza per operai e operaie italiane che furono chiamati alla corte dei re di Francia che vollero trasportare nelle loro regie la bellezza del Rinascimento italiano. Il ricamo fu amato anche dalle principesse come Anna di Bretagna, Caterina de'Medici, madama di Maintenon, che era tanto appassionata da ricamare anche in carrozza.

Prima dell'invenzione di macchine per cucire che face-

vano anche ricami, le donne che trascorrevano notti di veglia operosa erano le "ricamatrici" che svolgevano quest'arte molto apprezzata in passato che veniva appresa soprattutto nei conventi. Molte ragazze della nostra città, oltre sessant'anni fa frequentavano la "scuola di ricamo" presso il convento delle Stimmatine in via Costantinopoli. Oltre alle orfanelle, che vivevano in convento, novanta adolescenti esterne d'inverno e centoventi d'estate apprendevano quest'arte. L'orario di apprendimento andava dalle 8.00 del mattino alle 17.00 del pomeriggio con un intervallo per il pranzo, che veniva portato da casa e che consisteva in una fetta di pane e qualche mela. Le fanciulle dovevano innanzitutto imparare come tenere la stoffa tra le dita; infatti, con la mano sinistra reggevano la stoffa tra il pollice e l'indice, lasciandola cadere liberamente sul dorso della mano e tenendola a posto grazie al mignolo. La mano destra teneva l'ago e lo spingeva dentro e fuori della stoffa, mentre il ditale, infilato nel dito medio, aiutava a spingere meglio evitando di pungersi inavvertitamente. Dopo anni di apprendimento, alle ricamatrici di professione che avevano appreso bene i tanti punti: a filza, a orlo, a giorno, a smerlo, l'impuntura, il punto a croce e tanti altri e tutto ciò che dovevano saper fare, venivano affidati i capi importanti che venivano richiesti dai notabili della città e della Provincia. Un tempo, ogni famiglia nobile faceva ricamare sulla sua biancheria il proprio stemma o le iniziali del casato. Ogni ragazza ricca portava in dote cento capi di biancheria e quindi per le ricamatrici c'era molto lavoro da svolgere che richiedeva soprattutto molta pazienza, precisione ed era necessario addestrare la mano e l'occhio e tanta, ma tanta, passione. Le ricamatrici creavano vere opere d'arte e, quando mostravano il proprio lavoro, frutto di creatività, abilità, precisione, sacrificio, incantavano gli amanti del ricamo che, ancora oggi, restano ad occhi aperti nel toccare quelle federe, lenzuola, tendaggi che racchiudevano la magia di un tempo ormai cambiato.

Molte ricamatrici negli anni '50 ricamavano centinaia di paia di guanti di pelle che venivano esportati soprattutto in America e queste ragazze, per consegnare il lavoro commissionato, spesso erano costrette ad alzarsi presto al mattino. Durante la seconda guerra mondiale, molte donne che sapevano ricamare barattavano i loro capi in cambio di cibo per sostenere le proprie famiglie. Anche molte famiglie sfollate, grazie a quest'arte, poterono ricamare per persone ricche e guadagnare quello stretto necessario per poter vivere.



NON RINUNCIAMO A COSTRUIRE

La tentazione di tirare i remi in barca, di rinunciare a contribuire a orientare la società in cui viviamo secondo i criteri del vero bene, rende i cristiani privi di sale, tralci secchi della vigna del Signore.

Vi sono momenti nei quali più che in altri il cristiano non può estraniarsi dal contesto nel quale vive, stare con la testa sotto la sabbia, lasciare che altri si occupino della cosa pubblica, con la scusa che tanto tutti i partiti sono marci e non ve ne è alcuno che risponda interamente ai programmi e alle idee da lui condivise.

Oggi è uno di quei momenti. La proposta di Renzi del matrimonio tra omosessuali (su analoghe posizioni sta anche il Movimento 5 Stelle e ha espresso condivisione Scelta Civica) esige una reazione netta e chiara.

L'alternativa è: seguire con la folla esultante i saltimbanchi e gli imbonitori della politica, mettersi comodamente nella scia che sembra andare inesorabilmente con il mutamento dei costumi; oppure, lasciarsi guidare dal lume della retta ragione, anche quando porta a navigare controcorrente, ad optare per soluzioni non di moda.

Dal Vangelo ricaviamo che la porta attraverso cui passare è quella stretta, che il Cristianesimo è pietra di inciampo, che la sapienza di Dio è stoltezza per i sapienti di questo mondo, che la mentalità del mondo è influenzata dal principe di questo mondo e spesso non solo è opposta, ma neppure riesce a comprendere quella evangelica.

La tentazione di tirare i remi in barca, di rinunciare a contribuire a orientare la società in cui viviamo secondo i criteri del vero bene, rende i cristiani privi di sale, tralci secchi della vigna del Signore. La storia recente e lontana è testimone di cosa sia accaduto ai popoli che - pur mossi da esigenze reali, da problemi e aspirazioni concrete - hanno riposto tutta la loro fiducia in salvatori di turno. Noi sappiamo che vi è un solo Salvatore, un solo Sapiente e questo è Gesù Cristo che ha accreditato con il suo sangue la verità del suo insegnamento per il bene dell'uomo. E' lui il Pastore eterno, il Re dell'Universo.

A chi pretende di costruire una nuova società in contrasto con la sua legge ben si applica quel salmo: **"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode. E' vano alzarsi di buon mattino e tardi andare a riposare"** (Salmo 127).

E la legge di Dio, quella stessa che ha inscritto nella natura e nel DNA della società umana, è che la società coniugale è solo quella che tra uomo e donna. Solo questa - tra le altre possibili unioni determinate da legami affettivi o sessuali - ha la dignità per essere considerata matrone costitutivo della comunità politica, idonea sede e propagatrice del bene per i singoli e per la collettività tutta. L'estensione alle unioni tra omosessuali dei diritti e delle tutele previste dall'ordinamento a favore della famiglia, la creazione di una larva di matrimonio, si porrebbe pertanto in aperto contrasto con il disegno di Dio sull'uomo. Non potrebbe non avere effetti disastrosi per l'umanità. Alla Salette la Madonna disse ai veggenti che se il popolo non si fosse sottomesso alla legge di Dio, sarebbe stato impossibile trattenere il braccio forte e pesante di suo Figlio, il raccolto si sarebbe guastato, sarebbe giunta una carestia e vi sarebbero stati molti morti. Anche oggi, non vi potrebbe essere alcun miglioramento della situazione economica e lavorativa, né sul fronte della pace e della concordia tra le nazioni, se i popoli si possedessero in così gran sfida alla legge di Dio.

E' chiaro, dunque, che il programma di un leader politico a favore di questo tipo di unioni, non può essere considerato alla stregua di qualsiasi altro argomento opinabile, da bilanciare con altre proposte (in materia sociale, economica, finanziaria, di politica del lavoro) che si ritengono certamente positive per il bene del paese. Costituisce piuttosto un elemento di discriminazione, un punto fondamentale che, per ciò stesso dovrebbe portare il cristiano a non dargli il sostegno e ad impegnarsi sul fronte opposto in altri partiti, pur quando questi, per altri aspetti, gli vanno meno a genio.

Raffaele Soddu

IN MEMORIA DEL PROFESSOR CARMELO TESTA, COMBATTENTE E PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

UN TRIBUTO NEL DECENNALE DEL GIORNO DEL RICORDO

Nativo di Pola (Istria), figlio di un militare italiano di stanza nell'Italia istriana, Carmelo Testa si è spento, l'estate scorsa. Critico Letterario e di Arte, Cittadino Onorario di Ferentino (FR), di Mignano Montelungo (CE), di Udine, di Casola Valsenio (RA) e di Brisighella (RA), è stato Presidente del Comitato ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Avellino



sidente del Comitato ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) di Avellino; fu sostenitore della causa degli esuli e fu anche combattente nella difesa dell'italianità dell'Istria. E' stato Presidente della Federazione Combattenti e Reduci di Avellino. E' stato per molti anni anche Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani e degli Artiglieri. Cofondatore del premio nazionale di cultura "Don Giuseppe Morosini".

Dotato di grande umanità, coraggio ed indomito orgoglio delle proprie origini, era impegnato a sostenere e promuovere il ricordo di quegli avvenimenti che hanno segnato la storia del secondo dopo guerra, al confine con la Jugoslavia, organizzando e partecipando a convegni e incontri con gli studenti.

A uno di questi, invitata con il professor Testa dalla professoressa Antonietta Gnerre a Prata di P.U., ho partecipato anch'io, per relazionare su quella che è stata la tragedia delle Foibe e in quell'occasione lui testimoniò ancora e fortemente il suo attaccamento all'Italia e ai suoi valori. Era stato precedentemente mio ospite a Monteforte in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo nel 2005, nella Sala Consiliare, insieme a mio padre, Bruno Davide, anche lui testimone diretto dei "fatti del confine nord-orientale", alla Corale Duomo di Avellino, che portò il suo contributo canoro, e a Michele di Capua della Compagnia Teatrale LATI, che dette una sentita lettura del racconto di chi aveva vissuto l'infoibamento. Lì il professore Testa ci aveva lasciato una testimonianza forte e precisa della vita nelle regioni dell'Est degli italiani che, dopo la definizione del confine orientale da parte degli Alleati, furono costretti all'esodo e perse-

Per celebrare questo Giorno del Ricordo, a dieci anni dall'approvazione della Legge 30 marzo 2004 n.92, che ne decretò l'istituzione, non credo ci sia modo più giusto per noi irpini che ricordare la figura del professor Carmelo Testa.

Nativo di Pola (Istria), figlio di un militare italiano di stanza nell'Italia istriana, Carmelo Testa si è spento, l'estate scorsa. Critico Letterario e di Arte, Cittadino Onorario di Ferentino (FR), di Mignano Montelungo (CE), di Udine, di Casola Valsenio (RA) e di Brisighella (RA), è stato Pre-



10 febbraio
giornata del ricordo
dei martiri delle foibe e dell'esodo dei 350.000 italiani
istriani, giuliani e dalmati.



Il ricordo di Lucio Toth, presidente onorario dell'ANVGD

Con la morte di Carmelo Testa, Presidente e animatore del Comitato Provinciale di Avellino, l'ANVGD perde un testimone delle vicende italiane della II guerra mondiale e in particolare della storia dell'Istria in quei tragici anni.

Carmelo era nato e risiedeva a Pola da famiglia di origine campana. Era uno di quei "regnicoli" che diventavano più "giuliani" di noi, nella mentalità e nei valori di fondo. Per questo si fece fondatore del Comitato ANVGD di Avellino, cui ha saputo dare per decenni spazio e credibilità nella vita della provincia campana.

Attaccato alla "sua" Pola era stato giovanissimo combattente del Corpo Italiano di Liberazione, che risalì la penisola dal dicembre 1943 all'aprile 1945. Partecipò all'eroico combattimento di Montelungo nel dicembre 1943 ove caddero tanti giuliani e dalmati, per restituire l'onore alle armi italiane e nella speranza di conservare all'Italia la loro terra natale.

Fu nei primi reparti regolari italiani che entrarono in Bologna liberata nell'aprile 1945, riportandovi i simboli della sovranità nazionale e della rinascita della Patria. C'è una foto storica che lo mostra in uniforme mentre percorre Via Rizzoli alla testa di una composta colonna di militari italiani in armi.

Coerente con la sua origine e la sua giovinezza fu tutta la vita di Carmelo Testa, militante nel movimento operaio cattolico, ove contrastò con vigore e intelligenza ogni pretesa di egemonia dell'ideologia comunista.

Personalmente mi fu amico e vicino nel Movimento Cristiano Lavoratori, che era caratterizzato dalla fedeltà alla dottrina sociale cristiana senza cedimenti ad ideologie estranee alla tradizione cattolica.

Per questo lo ricordo e lo onoro come parte della mia vita e del mio impegno politico e associativo.

(www.anvgd.it)

guitati dai partigiani titini, e della sua partecipazione al Corpo Italiano di Liberazione. Ma anche nella descrizioni delle sofferenze di quegli italiani, che furono privati di nazionalità e riconoscimento perfino dalla loro stessa Patria, Carmelo Testa non aveva perso il suo spirito, sorridente, conciliante, da buon maestro, da cristiano convinto, forte come una roccia nelle sue certezze e non aveva ceduto all'orrore, mostrando di guardare al futuro con inaspettata speranza.

Lo avevo poi incontrato diverse volte e aveva voluto che mi iscrivessi alla Sezione ANVGD di Avellino; mi aveva donato pillole dei suoi racconti di guerra, senza mai perdere quel bellissimo sorriso e quella giovanile speranza, mentre continuava a chiamarmi "Ragazza!" pur consapevole della mia "maturità". L'ultima volta lo avevo invitato a partecipare da testimone a un altro appuntamento del Giorno del Ricordo a

Monteforte nel 2012, organizzato dalla Pro Loco; aveva aderito con entusiasmo e con lui Padre Davide Cardin, direttore della Biblioteca di Montevergine, altro illustre testimone della tragedia. Purtroppo, la grande nevicata del 6 febbraio aveva mandato a monte tutto e non ci fu in seguito occasione di riorganizzare l'evento. Fu un vero peccato e, per me, un grande rimpianto. Come aver appreso, con più di un mese di ritardo, della sua morte avvenuta ad agosto 2013.

Oggi ricordare il professor Testa per me e per quanti lo hanno conosciuto costituisce un omaggio dovuto alla sua figura e al senso dello Stato che ha sempre difeso e amato e che oggi più che mai, di fronte alle deprecabili dimostrazioni di disprezzo delle istituzioni, va difeso in onore di quanti combatterono per la libertà e per l'Italia.

Eleonora Davide

IL CONVEGNO ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO "SAN TOMMASO" DI AVELLINO PER RICORDARE GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI RACCONTATELO NELLE SCUOLE



Si è concluso lo scorso 31 gennaio presso l'Istituto Comprensivo "San Tommaso - F.Tedesco" il percorso dedicato ai giorni della memoria dal titolo "Raccontatelo nelle scuole". L'iniziativa ha voluto ricordare l'esperienza nei campi di sterminio, da coloro che ne rimasero vittime sino al dolore che ha accompagnato i sopravvissuti. Nell'ultimo incontro, dedicato alla memoria degli Internati Mi-

litari Italiani, sono intervenuti, oltre alla dirigente scolastica Immacolata Gargiulo, la storica Gaetana Aufiero, la ricercatrice Emilia Dente e Federico Zollo, testimone di seconda generazione e custode del diario inedito del padre Luigi, soldato in Grecia durante la seconda guerra mondiale. La nave sulla quale Luigi si trovava fu affondata dai tedeschi e moltissimi suoi compagni morirono senza ricevere

aiuto, diventati ormai nemici dopo l'armistizio. Sconcertante la crudeltà dei soldati tedeschi. Emilia Dente ha invece illustrato la sua raccolta di interviste di internati militari, drammatiche testimonianze di coloro che si rifiutarono di combattere contro quelli che fino a poco prima erano alleati, e furono per questo internati nei lager, come altrettanto drammatiche sono state le testimonianze di coloro che hanno invece ammesso di aver accettato per bisogno. La storica Gaetana Aufiero, ideatrice della mostra IMI (Internati Militari Italiani), partendo dal contesto storico, e quindi dalla situazione di crisi dopo la guerra, ha illustrato ai bambini presenti il concetto di "militarizzazione dell'infanzia", dai fucili giocattolo regalati ai ragazzi balilla ai fucili veri usati poi in guerra. "La drammaticità di queste storie - ha commentato Aufiero - sta anche nel fatto che soltanto nel 2006

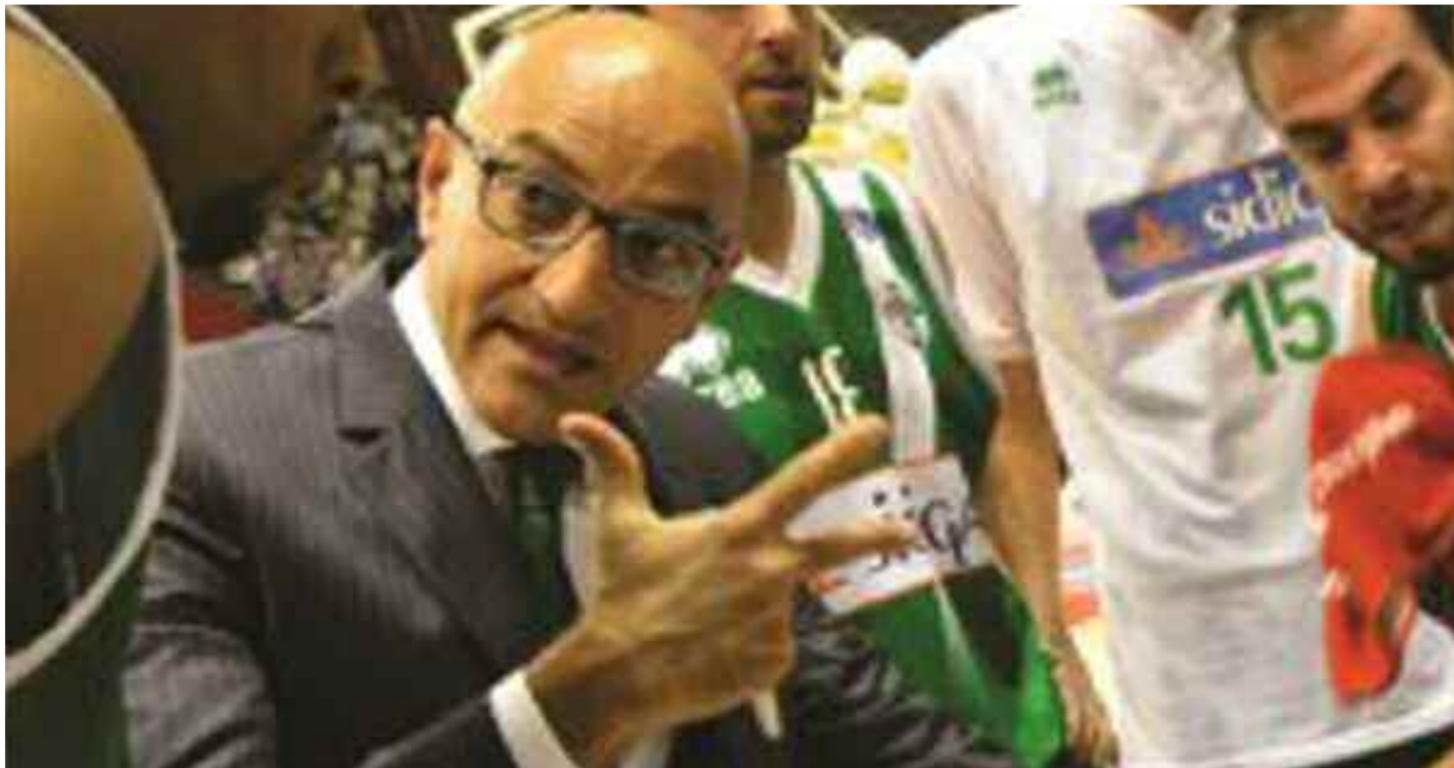
è stato riconosciuto il sacrificio di questi uomini e ancora oggi episodi di rigurgiti antisemita sono presenti nella nostra società. Per questo bisogna insegnare a questi ragazzi a ricordare senza retorica, ma tendendo ben presente la verità dei fatti. Ho sentito questa manifestazione particolarmente pregnante e significativa, come dovrebbero essere tutti gli eventi dedicati alla memoria della Shoah". La manifestazione è stata arricchita dall'esibizione degli allievi dei corsi strumentali dell'Istituto che, con violino e flauto, hanno eseguito musiche ebraiche particolarmente suggestive. Gli allievi delle scuole secondarie di primo grado e le classi quinte delle primarie hanno partecipato con rara attenzione ponendo numerose domande ai relatori presenti, ai quali è stata consegnata una targa-ricordo.

Luigia Meriano

RUBRICHE A CURA DI Eleonora Davide edavide64@gmail.com

BASKET

LA SIDIGAS FA IL COLPACCIO A ROMA



tante per noi, una partita nella quale finalmente si è visto, sul proseguimento della gara del turno scorso con il Pistoia, lo spirito giusto che deve sempre animare la squadra a prescindere dal risultato finale. E' un risultato che ci dà fiducia in quanto il campionato è molto equilibrato, come si evince dai risultati, e questo vuol dire che sarà interessante fino alla fine'.

Ora, infatti, con la sosta del campionato per la disputa delle FINAL EIGHT e con l'arrivo di qualche rinforzo promesso dalla società, la **SIDIGAS** dovrà fare di necessità virtù per fare riposare mentalmente gli atleti e per inserire le nuove pedine nel roster e guardare, così, con più fiducia, al prosieguo del campionato per poter aspirare ad un posto nei play-off.

Franco Iannaccone

La **SIDIGAS** Avellino, domenica scorsa, si è riconfermata vittoriosa battendo, al Palatiziano, l'ACEA Roma con il punteggio di 80 a 72.

E' stata una gara ben giocata dalla squadra avellinese che è stata sempre in vantaggio fin dall'inizio del match con una leggera flessione nel terzo quarto.

Nonostante gli uomini contati che si sono alternati, sette in tutto, per le assenze forzate di DEAN e RICHARDSON sulla soglia della cessione, la **SIDIGAS** ha trovato le

energie giuste e la concentrazione necessaria per portare a casa un successo che la proietta al settimo posto in classifica, in comproprietà.

La squadra vista a Roma ha messo in campo un carattere finora nascosto ed una solidità mentale che, nonostante il tentativo di rimonta dei padroni di casa, non è stato minimamente intaccato.

I lunghi del team avellinese, **THOMAS** con 22 punti ed **IVANOV** con 18 punti, hanno letteralmente dominato sotto il ta-

bellone, ma tutti gli uomini scesi in campo hanno fatto la loro parte a partire da **LAKOVIC** che è stato più presente e più incisivo nel gioco, dagli assist forniti ai compagni da **SPINELLI** e **CAVALIERO** fino all'apporto alquanto positivo di **DRAGOVIC** ed **HAYES** che si sta ben inserendo nel modulo di gioco della squadra, frutto anche di una maggiore presenza sul parquet.

Coach **VITUCCI** (nella foto), a fine gara, sorridente per la vittoria agguantata ha dichiarato "è stata un successo molto impor-

CLASSIFICA	
1. EA7 Emporio Armani MI	26 13/5
2. Enel BR	26 13/5
3. Acqua Vitarnella Cantù	24 12/6
4. Montepaschi SI	22 11/7
5. Acas Roma	22 11/7
6. Banco di Sardegna SS	20 10/8
7. Grissin Bon RE	18 9/9
8. Umana VE	18 9/9
9. Sidigas AV	18 9/9
10. Pasta Reggia CE	16 8/10
11. Giorgio Tesi Group PT	16 8/10
12. Cimberio VA	16 8/10
13. Granarolo BO	16 8/10
14. Vanoli CR	12 6/12
15. Sutor MGR	10 5/13
16. V.L. Pesaro	8 4/14



Cinecircolo RiCreaAzione

Presenta

Cinema Incontro (6° edizione) 2014

Proiezioni ore 18.30

presso la Cooperativa Irpina Assistenza Anziani in via Annarumma 120 Avellino

domenica 12 gennaio 2014

Regia D. Cipri; Genere: Drammatico; Durata: 90'; Italia 2012

E' stato il figlio

domenica 19 gennaio

Regia D. Hoffman; Genere: Commedia; Durata: 98'; Gran Bretagna 2012

Quartet

Lunedì 27 gennaio

Regia A. Holland; Genere: Drammatico; Durata: 145'; Polonia 2011

Giornata della Memoria

In Darkness

Domenica 16 febbraio

Regia V. Golino; Genere: Drammatico; Durata: 96'; Italia 2013

Miele

Domenica 23 febbraio

Regia C. Petzold; Genere: Drammatico; Durata: 105'; Germania 2012

La scelta di Barbara

Domenica 16 marzo

Regia J. Zbanic; Genere: Drammatico; Durata: 90'; Bosnia Herzegovina 2006

Il segreto di Esma

Domenica 23 marzo

Regia G. Farina; Genere: Commedia; Durata: 103'; Italia 2013

Amiche da morire

Domenica 30 marzo

Regia S. Aubier; Genere Animazione; Durata: 79'; Francia 2012

Ernest & Celestine

Domenica 6 aprile

Regia B. Zeitlin; Genere: Drammatico; Durata: 91'; USA 2012

Re della terra selvaggia

Mercoledì 9 aprile

Solofra Film Festival: Rassegna dei "Corti" vincitori delle passate edizioni

Un giorno con

I corti

Domenica 13 aprile

Regia F. Fellini; Genere: Drammatico; Durata: 104'; Italia 1954

Omaggio a Federico Fellini

La strada

Per informazioni Mail: ricreaAzione@gmail.com ; cell. 340 3175022

Visione riservata ai tesserati del cinecircolo

Tesseramento: domenica 29 dicembre 2013, martedì 7 e mercoledì 8 gennaio dalle ore 18.30 alle 20.00

presso la CIAA, via Annarumma 120, Avellino

costo tessera € 30,00

Convenzioni per i tesserati

Teatro "Carlo Gesualdo"

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi

sul sito internet:
www.ilpontenews.it

CONVENTO
"SAN GIOVANNI BATTISTA"

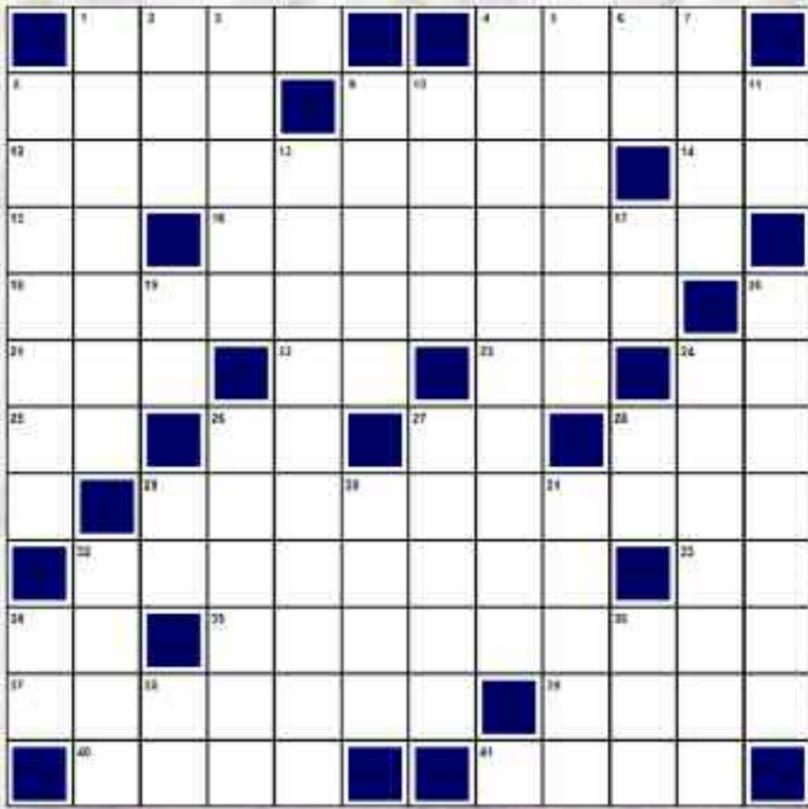
Atripalda (AV),

1° Rampa San Pasquale, 12

Casa religiosa di ospitalità

www.conventoatripalda.it

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

1. Può essere mancino
4. Li aveva la zebra di Mina
8. Segue il pomeriggio
9. Organo dell'apparato digerente
12. Lo è chi passa al nemico
14. Articolo indeterminativo
15. Divinità egizia
16. Famoso film di Federico Fellini
18. Abitante di Ivrea
21. Unità fotometrica di misura della luminanza
22. Simbolo chimico del nichel
23. Avverbo di luogo
24. Targa di Salerno
25. Napoli sulle auto
26. Ossido di carbonio
27. Super Lusso
28. Segno di pareggio
29. Schedina per pronostici sportivi
32. fili elettrici
33. Officine Meccaniche
34. Bologna
35. Razza di cane
37. Abitante di Asmara
39. Suonano in tre
40. Un noto lubrificante
41. Desiderio smodato, bramosia

VERTICALI

1. Cura che porta alla guarigione
2. Uno dei sette peccati capitali
3. Permette di orientarsi nella nebbia
4. Ceramica bianca pregiata
5. Somiglianza delle cose empiriche alle idee
6. Sì tedesco
7. Missile tedesco
8. Dono tradizionale natalizio
9. Vi si fa il tifo
10. Maschi adulti dei bovini
11. Acceso
13. Insetto come l'ape e la formica
17. Nota musicale
19. Lettera dell'alfabeto cirillico
20. Nel caso che, semmai
24. Skilift
26. Non volontari, nè liberi
27. Isola dell'Egeo
28. Novantanove romani
29. A te
30. Recipiente di pelle
31. Non veloce
32. Il ... buco nella pelle
34. Le prime in Belgio
36. Gioielli
38. Articolo determinativo maschile

SUDOKU

3	4		8	2	6		7	1
		8				9		
7	6			9			4	3
	8		1		2		3	
	3						9	
	7		9		4		1	
8	2			4			5	9
		7				3		
4	1		3	8	9		6	2

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



PERCORSO FORMATIVO ALLA SOLIDARIETA' FAMILIARE



Gli incontri si terranno alle ore
19,00 presso il centro di Pastorale
Familiare in Via Pianodardine, 39
Avellino

Per info e iscrizioni:
392-5796710, 3393568978, 338-6507390
email:
affido.avellino@progettofamiglia.org



Ufficio Famiglia e Vita
Diocesi di Avellino

PRIMA PARTE

13 gennaio 2014 **Avvio percorso nell'ambito del convegno "Essere famiglia per costruire la città"** Franco Miano presidente nazionale Azione Cattolica presso Centro Sociale Samantha Della Porta di Avellino ore 18,00

27 gennaio 2014 **Come alberi capovolti** Mons. Sergio Melillo Vicario diocesi di Avellino

10 febbraio 2014 **Insieme tutto il bene è possibile** Marco Giordano presidente Federazione Progetto Famiglia e coniugi Pandolfi Fraternità Emmaus

24 febbraio 2014 **Famiglia solidale: risorsa e testimone di carità** Giuseppe Dardes Caritas Italiana

9 marzo 2014 **Giornata di spiritualità**

SECONDA PARTE

17 marzo 2014 **Aspetti giuridici e sociali dell'affido I Parte** Rosalba e Walter Galasso P.F. Affido Avellino

31 marzo 2014 **Aspetti giuridici e sociali dell'affido II Parte** Rosalba e Walter Galasso

10 e 11 aprile 2014 **Aspetti psicologici dell'affido I Modulo** Carmela Pulzone psicoterapeuta P.F. Affido Avellino

5 e 6 maggio 2014 **Aspetti psicologici dell'affido II Modulo** Carmela Pulzone

26 e 27 maggio 2014 **Aspetti psicologici dell'affido III Modulo** Carmela Pulzone



CARITAS diocesana
di AVELLINO



Azione Cattolica Italiana